ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar non Bestar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Ai lettori.

Domani, 28 luglio, cominceremo la pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo originale italiano

NEL LAGO

scritto espressamente per la Gazzetta Piemontese dal nostro G. C. MOLINERI.

Ai nuovi abbonati dal 1° agosto, i quali si affretteranno a prendere l'associazione, verrà spedita gratuitamente la *Gazzetta Piemontese* dal 28 luglio.

TORINO, 27 LUGLIO 1883.

In Austria ed in Bulgaria.

Vienna, ■ luglio.

(Cola) — Di notizie politiche importanti c'è carestia. Si susurra bensì che il conte Ludolf abbia recato da Roma, concretato fino all'ultima virgola, il programma del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Italia. Ma quantunque l'individuo arrestato pochi giorni fa sia stato riconosciuto innocente dell'incendio di Grossottak, farete bene ad assoggettare cotesta notizia ad una quarantena rigorosa.

Del rimanente, dove pescar novità? Ci son le Diete che a poco a poco si vanno chiudendo, eccettuata la galiziana che non è ancora stata aperta. — C'è la flotta, la quale venerdì scorso nella baia di Cattaro ha festeggiato il decimosettimo anniversario della battaglia di Lissa, e per giunta, secondo il solito, in lingua italiana. — C'è l'opinione, la speranza, non ancora la notizia sicura, che il ministro rumeno Sturdza abbia fatto capire essere il Governo di re Carlo disposto a cedere qualche pollice di terreno nella questione danubiana. Se saranno rose, fioriranno. — C'è il conte di Chambord, il quale continua a salire e scendere, senza che si possa fissare, neppure approssimativamente, il tempo in cui dovrà finalmente soccombere. — Ci sono i motteggi sulla... chiamiamola ingenuità, dei giornali francesi, i quali hanno scambiato per rappresentanti di un'Ungheria, ch'essi dipingonsi a loro immagine e somiglianza, i quattro magiari andati a Parigi a godersi la festa del 14 luglio. — C'è, o, per dir meglio, c'era un ponte sopra un fiumicello ad Hütteldorf, un grazioso villaggio nelle vicinanze di Vienna, che ieri crollò proprio nel momento in cui una cinquantina d'operai, ilari più del consueto, o *pour cause*, lo passavano per rientrare in città. Non vi furono morti, ma un'infinità di feriti e di contusioni...

* *
*

Per trovar qualche cosa d'importante bisogna andare un po' a spasso nelle nuvole. Come sapete, le condizioni della Bulgaria sono tutt'altro che invidiabili. Ammetto che a Vienna, per tirar l'acqua al proprio mulino, si dipinga il diavolo più brutto di quel ch'e' sia realmente. Ma colla miglior buona volontà del mondo, diavolo è e diavolo resta.

Laggiù c'è un popolo che fu chiamato improvvisamente a governarsi da sè, e che moralmente ed intellettualmente s'è dimostrato inferiore al suo compito. C'è una schiuma di funzionari, di generali russi, i quali avrebbero dovuto supplire alle forze deficienti dei fratelli liberati, portando loro i benefizi della civiltà, un buon esercito, un'amministrazione ordinata, una giustizia meno turca dell'antica, mentre invece v'hanno trapiantato, pare, soltanto quel benedetto vizio della cleptomania, onde lo Stato russo dura tanta fatica a liberarsi.

Nell'amministrazione militare sono stati scoperti frodi enormi, degne del granduca Nicola e della campagna del 1877.

Nella costruzione delle ferrovie si parla già d'abusi tali da far rizzare i capelli.

In conclusione, si dice non solamente che i generali Soboleff e Kaulbars dovranno tornarsene ai patrii lari e cedere il loro posto a quell'Ernroth che governò la Bulgaria dal 1878 al 1881, ma che lo stesso principe Alessandro sia ristucco dei suoi sudditi a segno tale da non poterne proprio più. A Berlino ed a Vienna, donde il principe è partito ieri, c'è voluto, dicono, del bello e del buono per trattenerlo dal tornare a Potsdam a farvi il tenente della guardia prussiana.

La saviezza d'un re. — La venuta fra noi di Maria Pia ci invita a riprodurre le parole pronunciate da suo marito, il re Luigi di Portogallo, ad un banchetto in Oporto, ove si era recato, il 10 corrente, per assistere ad una solenne commemorazione popolare. Sono parole di un re saggio, liberale, chiaroveggente, che fanno onore al genero del Re Galantuomo.

Alla fine del banchetto d'Oporto il re Luigi alzò il nappo spumante e fece il seguente brindisi:

« Ricordo che 51 anni addietro un re liberale, ma più che un re, un soldato, o più che un soldato, un amico dei Portoghesi, entrò nella valorosa e leale città di Oporto, piantando la bandiera biancoazzurra, all'ombra della quale riposa la nazione i cui destini furono dalla Provvidenza a lei affidati.

« Quegli non fu difeso dalle mura, fu difeso dal cuore di un popolo libero che per la forza della fede e della convinzioni lo protesse. Non fu bandiera di guerra, fu stendardo di pace, sia pei vincitori che pei vinti in questa lotta gloriosa.

« Vi sono nazioni che piantarono la libertà facendo rotolare sul palco le teste dei re: in Portogallo fu un re che abolì il patibolo, proclamando la libertà.

« Due volte la dinastia di Braganza liberò il territorio portoghese: la prima sottraendolo al giogo di un popolo straniero, l'altra distruggendo i pregiudizi dell'assolutismo e affermando l'unione della monarchia col popolo. E noi, oggi, celebriamo appunto le nozze d'oro della monarchia colla libertà.

« Il re che compiva questa gigantesca impresa era il mio avo; la città che lo aiutò in questo avvenimento, il quale costituisce la pagina più gloriosa della nostra storia moderna, era Oporto, nella quale anco una volta venni ad affermare che devo compiere gli obblighi che mi derivano dal legato lasciatomi, mantenendo scrupolosamente le prescrizioni della Costituzione. Così compio il mio dovere. Faccio un brindisi alla città di Oporto. »

Il generale Lombardini. — Un nostro telegramma particolare ne ha recato la notizia della morte del generale Lombardini, comandante la divisione di Brescia, avvenuta in quella città, dove l'illustre ufficiale godeva l'affetto e la stima di tutta la cittadinanza.

Il generale Lombardini era nato a Parma il 20 marzo 1821. Entrò cadetto volontario nell'esercito piemontese il 1° maggio 1841 (2° batt. di linea); passò nel genio il 2 marzo 1847; nel 24 marzo 1849 nel corpo di stato maggiore e vi fu nominato colonnello nel 2 marzo 1862.

Fu nominato maggior generale il 20 agosto 1866. Comandò la brigata Savona, Aosta, 1ª Bologna e la brigata mista ai confini pontifici.

Venne nominato tenente generale comandante la divisione di Brescia il 17 maggio 1877.

Fece le campagne del 1848, 1849, 1855-56, 1859, 1866; aveva due medaglie d'argento al valor militare. Il 24 giugno 1859 fu promosso maggiore per rara intelligenza e bravura dimostrata. Era ufficiale dell'Ordine militare di Savoia; cavaliere della Legion d'onore di Francia e grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Fu aiutante di campo effettivo del Re e nel 5 marzo 1882 era stato nominato aiutante di campo generale onorario.

Emissione di rendita pubblica. — In conformità della legge del bilancio di prima previsione per l'anno corrente, l'onorevole Magliani ha sottoposto alla firma del Re un decreto che autorizza l'emissione di lire 3,967,900 di rendita pubblica invece dei titoli ferroviari.

Calcolando, sulla base dei prezzi correnti, che il saggio di emissione per ogni 5 lire di rendita possa essere di lire 91, colla somma suddetta si potranno ricavare i 72 milioni occorrenti per le costruzioni ferroviarie.

Il godimento della rendita che verrà emessa avrà la decorrenza dal 1° corrente.

Per gli assuntori delle nuove ferrovie. — L'on. Genala ha preso in considerazione le proposte fatte dalla Commissione che aveva nominato l'onorevole Baccarini per determinare le modalità dei certificati da rilasciarsi agli assuntori delle nuove opere ferroviarie.

Riconoscendo l'opportunità di attuare l'espediente immaginato dal suo antecessore, come mezzo di affrettare l'esecuzione delle nuove ferrovie, senza aggravare per ora il bilancio dello Stato, l'onorevole ministro dei lavori pubblici intende di valersene quanto prima.

Zanardelli commissario per la statistica giudiziaria. — L'on. Zanardelli, con decreto emanato dall'onorevole guardasigilli, fu nominato commissario per la statistica giudiziaria, civile e penale del Regno.

La epizoozia sul Bergamasco. — I giornali di Bergamo annunciano che l'afta epizootica si è sviluppata in vari casolari del Bergamasco; fra questi citano la mandria dei fratelli Maninetti sul monte Valcelli in comune di Castione dove si introdusse il carbonchio; la mandria della cascina *Stalla* in Celtore del signor Emilio Benedetti, dove in pochi giorni perirono giovenche, capre e suini parecchi.

La Commissione sanitaria di Bergamo va prendendo misure energiche per impedirne la propagazione.

Il licenziamento degli operai addetti ai panifici militari. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto sotto la data di Roma 24 giugno 1883:

Art. 1. A decorrere dal 1° ottobre 1883, e fino al 31 dicembre 1885, sarà dal ministero della guerra provveduto al graduale licenziamento degli operai borghesi addetti ai panifici militari ed alla loro giubilazione, se vi hanno diritto, a tenore delle leggi 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865, salvo le eccezioni di cui nei seguenti articoli.

Art. 2. Quelli di essi operai che alla data del presente decreto contavano 20 o più anni di effettivo servizio, ma che non avranno conseguito entro il 31 dicembre 1885 il diritto alla giubilazione, potranno essere mantenuti in servizio finchè lo acquisteranno tale diritto.

Art. 3. È fatta facoltà al nostro ministro della guerra di mantenere temporaneamente in servizio oltre il 31 dicembre 1885, e sino a che lo richiederanno le esigenze del servizio presso i panifici militari, quelli fra essi operai l'opera dei quali, specialmente per la fabbricazione della galletta e per il servizio della macinazione, fosse reputata ancora necessaria in concorso con quella degli operai militari, anche per l'istruzione pratica di questi ultimi.

Art. 4. Agli operai che verranno licenziati senza diritto alla giubilazione sarà concessa per una sol volta la gratificazione nella misura indicata nella annessa tabella, d'ordine nostro firmata dal ministro della guerra.

Ritiro dei biglietti. — Il ministro delle finanze, d'accordo con la Corte dei conti, ha prescritto ai tesorieri provinciali di perforare i biglietti che vengono per legge ritirati dal corso legale, onde ne sia resa impossibile l'ulteriore circolazione, con avvertenza però che siano conservate intatte in ciascun biglietto quelle caratteristiche che possano farne constatare la legittimità da parte della Commissione tecnica competente.

Iscrizioni sul Debito pubblico. — La Direzione generale del Debito pubblico ha testè stabilito che, a partire dal 1° agosto p. v., le iscrizioni di rendita sul Gran Libro del consolidato 5 e 3 per cento abbiano ad eseguirsi col godimento dal primo giorno del semestre in cui saranno accese.

Deposito di denaro. — L'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, in armonia alla legge per l'abolizione del corso forzoso, ha, con recente circolare diretta alle Intendenze di finanza, prescritto che d'ora in avanti i depositi in moneta d'oro o d'argento debbano, senza alcuna restrizione, essere considerati ed iscritti fra quelli in numerario, eliminando pure la clausola in forza di cui le monete depositate si dovevano conservare e restituire nella loro identità.

— Il cholera e gli uccelli. — Un distinto medico bolognese, il dottor Marco Perelli, scrive alla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna la seguente lettera che noi riportiamo a titolo di curiosità:

« Ho letto nel suo pregiato periodico un articolo tutto inteso alli uccelli presaghi del cholera, ove vengono invitati i periti [illegible] ove [illegible] tenuto ammaestrato in un giornale di Francia [illegible] del Mese, la fuga cioè degli uccelli (fanelli, passeri, ecc.) dal luogo infetto dal cholera.

« Se a Pietroburgo e a Riga nel 1848, se nella Prussia occidentale nel 1873, se nell'Annover nel 1873, se nel 1873 in Gallizia ed altrove ciò avvenne, altrettanto accadeva in Bologna nel 1855 quando io fui direttore del lazzaretto pei cholerosi nello spedale e monastero di Sant'Orsola. [illegible] nelle prime manifestazioni della malattia (18 maggio 1855) non si videro questi più [illegible], e scarsi erano i passeri non solo, ma le mosche erano scarsissime durante giugno, luglio e agosto e poche [illegible] di troppo, in particolare negli spedali e nei manicomi. [illegible]

« Questo fatto per me non nuovo, rendo di pubblica ragione anche per tranquillizzare gli animi maggiormente impressionabili, [illegible] che di noi [illegible] presagi non abbiamo alcun mostra veruna.

« Bologna, 21 luglio 1883.

« Dott. *Marco Perelli.* »

Il prof. Semmola decorato della Legion d'onore. — Scrive il *Capitan Fracassa*:

« Il Governo della Repubblica francese ha conferito all'on. prof. Mariano Semmola, deputato al Parlamento, la croce della Legion d'onore.

« Fu l'Accademia di medicina di Parigi che fece al ministro francese di pubblica istruzione la domanda di questa onorificenza. Quell'eminente Corpo scientifico ebbe testè l'occasione di apprezzare l'alto valore scientifico dell'insigne cattedratico napolitano. I lettori ricorderanno l'impressione prodotta a Parigi dal prof. Semmola. L'onorificenza a lui accordata, in seguito a rapporto dell'Accademia di medicina, prova fino all'evidenza che nulla c'era di esagerato nelle relazioni pubblicate, e che, in terra straniera, si rese omaggio a un ingegno che tanto onora la scienza medica italiana. »

Gli arbitrati internazionali. — Due piccole repubbliche dell'America meridionale, scrive il *Progresso Italo-Americano* di Nuova York, danno un esempio che dovrà far ■■■■■ non solo gli Stati europei, ma eziandio la grande Repubblica americana.

L'Honduras e gli Stati Uniti di Colombia hanno stipulato fra loro il primo trattato d'arbitrato costante che la storia abbia mai registrato. Con esso si obbligano di ricorrere sempre per l'avvenire ad un consesso d'arbitri per comporre i dissidi che sorgessero tra loro, e giammai adoperare la violenza. Il Congresso dell'Honduras ha ratificato un tale trattato e l'indomani il presidente della Repubblica lo rendeva esecutivo.

La *Revue Sud-Américaine* fa seguire alla pubblicazione di quello una lieta notizia: annunzia l'intenzione che hanno parecchi Stati di radunare in Parigi un Congresso di plenipotenziari rappresentanti i principali Governi dell'America latina. L'intento sarebbe di recare alfine la pratica quel gran principio dell'arbitrato internazionale, più quanto le Nazioni della vecchia Europa si affaticano da venti anni in voti infecondi.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

26, *ore 2,35 pom.*

L'on. Depretis giungerà a Roma sabato.

Il Consiglio dei ministri, definitivamente convocato per domenica, si occuperà della spedizione degli affari ordinari.

— La Commissione pel nuovo palazzo del Parlamento ha già formulato il programma che verrà pubblicato presto.

— In conseguenza dell'incidente che ebbe origine da una lettera di Franchi, corrispondente dell'*Italia*, sulla creduta fuga del D'Annunzio da Roma, stamane a Villa Glori ha avuto luogo una partita d'onore alla sciabola fra Sommaruga, editore della *Cronaca Bizantina*, e Mantegazza, della *Gazzetta Ufficiale*. Al secondo assalto Mantegazza rimase ferito non gravemente alla faccia. I medici dichiararono impossibile la continuazione del duello. Gli avversari non si salutarono nè si strinsero la mano.

Si prevedono altri duelli per lo stesso motivo.

PARIGI, 26, *ore 1,5 pom.*

Le ultime notizie giunte dal Madagascar recano che le relazioni fra l'ammiraglio Pierre ed il commodoro Johnstone sono assai tese.

Il comandante inglese domandò che venisse tolto lo stato d'assedio a Tamatava: l'ammiraglio Pierre rifiutò.

Il commodoro Johnstone rispose che egli non voleva riconoscere alcun diritto all'ammiraglio Pierre.

VIENNA, 26, *ore 8 pom.*

Il convegno degli imperatori di Germania e d'Austria avrà luogo ad Ischl il giorno 7 del venturo agosto.

Assisteranno ad esso il conte Kalnoky ed il principe di Reuss.

— È scoppiato un grande incendio in alcuni granai che si trovavano nelle vicinanze di Vienna.

Non si ha a deplorare alcuna vittima.

NAPOLI, 26, *ore 1,30 pom.*

Proveniente da Alessandria è giunto a Nisida il piroscafo *India* con 81 viaggiatori a bordo, tutti in ottima salute.

Nella traversata è morto un marinaio, ma di malattia comune e non epidemica.

— Le condizioni di salute in città e nel lazzaretto sono eccellenti.

Anche i decessi per malattie ordinarie sono minori degli altri anni.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

26, *ore 3,50 pom.*

Fino ad ora i ministri non hanno avuta comunicazione ufficiale della convocazione del Consiglio dei Ministri.

Però si ritiene come cosa sicura che la convocazione avrà luogo domenica perchè Depretis, per mezzo di Lovito, ha avvertiti i colleghi a non assentarsi per quel giorno da Roma.

— Gli elettori del III Collegio di Torino (Susa) hanno offerto un banchetto al ministro Berti e agli on. Chiapusso e Morra pel 3 settembre p. v. a Condove.

Il ministro Berti vi pronunzierà un discorso. Indi accompagnerà re Umberto al Congresso regionale di Lodi che si inaugura il 7 settembre.

— Depretis arriverà domenica alle 12.45 meridiane.

Si fermerà a Roma alcuni giorni, indi tornerà a Stradella.

— Il barone di Reverseaux durante l'assenza di Decrais regge l'Ambasciata francese.

Egli si recherà qualche giorno a Napoli onde conferire coll'on. Mancini.

— Alla conferenza internazionale per la misura del grado meridiano, la quale si riunirà a Roma il 15 ottobre, interverranno anche i rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti per stabilire un meridiano unico internazionale.

— La *Rassegna* assicura che il viaggio dell'on. Genala a Firenze è causato unicamente dal desiderio che aveva il ministro di sbrigare alcune sue faccende private.

— È imminente la presentazione al Consiglio di Stato del Regolamento per la Cassa di assicurazione contro gli infortunii del lavoro.

Con questo Regolamento si determinano i casi di impotenza al lavoro. Vi sono unite le tariffe compilate dal Comitato della Cassa di risparmio di Milano.

Il Regolamento sarà poi approvato per decreto reale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva le modificazioni e le aggiunte nel personale degli stabilimenti scientifici dell'Università di Torino.

— Il Consiglio di Stato ha dichiarato compatibile la carica di sindaco con quella di ufficiale dell'esercito in posizione ausiliaria.

— L'*Opinione*, a proposito della nuova legge sulla stampa preparata dal ministro Giannuzzi, annunzia che l'on. ministro insiste perchè nel frattempo si faccia osservare da tutti e contro tutti la legge attuale.

— Il generale Colli e il colonnello San Martino assisteranno alle grandi manovre in Francia, il generale Guidotti e il colonnello Rogier a quelle di Germania.

— Si assicura che il generale Morra sarà nominato comandante di divisione a Brescia.

— L'*Osservatore Romano*, in un articolo sulla questione fra la Germania e la Chiesa, sostiene la necessità dell'abolizione dell'*anzeigepflicht* (dovere della Curia di presentare il Governo sulla nomina dei vescovi). Spera che la lealtà della Germania saprà apprezzare le ragioni dell'attitudine della Chiesa, tanto più che se il Vaticano si piegasse non otterrebbe con questa pieghevolezza una pace vera, soda, durevole e desiderata non meno dallo Stato che dalla Chiesa.

— Domani alla Corte d'appello saranno discusse sette cause di diffamazione intentate contro Coccapieller e il gerente dell'*Ezio II*. Entrambi gli imputati compariranno scortati dai carabinieri. Funzionerà da Pubblico Ministero il cav. Virzi.

Coccapieller non presenterà alcun testimonio. Nessun avvocato vuole assumere la difesa.

— L'editore Sommaruga in una lettera ai giornali annunzia che indipendentemente dalla partita d'armi ha sporto querela contro il *Popolo Romano* e i signori Mantegazza e Bertola.

27, *ore 9,35 ant.*

Ieri sera si è radunato il Comitato promotore per un dono nazionale al ministro Magliani. Esso ha deliberato di aprire sottoscrizioni pubbliche in tutta Italia, nominando dei Sotto-Comitati.

— Il prefetto per le misure sanitarie, ha approvato la deliberazione presa dal Consiglio sanitario di Perugia di proibire il pellegrinaggio a Perugia il 29 corrente e ad Assisi il 2 agosto.

— Circola per la città una sottoscrizione per indurre l'Orsini a dare le sue dimissioni da deputato del I Collegio di Roma. Orsini però sembra restio.

— Furono spediti a Torino per la firma reale i decreti per l'istituzione di una galleria d'arte moderna e per la costruzione di un liceo-convitto provinciale a Roma, che porterà la spesa di tre milioni.

— La Commissione d'inchiesta sulle tonnare si compone degli onorevoli Boselli, Ferracciu, Cannizzaro, Morini e Pavesi.

— Stamane in Campo Verano è stata cremata la salma di certo Delfrate, garibaldino.

GENOVA, 26, *ore 4,35 pom.*

Il Congresso agrario avendo esaurito i suoi lavori, ha dichiarato chiuse le sedute alle ore 3,15. Il rappresentante il Governo, Ricca-Rosellini, esprimendo la sua gratitudine verso il Congresso pei lavori utilissimi compiuti, assicurò che il Governo prenderà in seria considerazione le deliberazioni del Congresso e curerà sollecitamente la più equa soluzione dei gravi problemi che riguardano l'agricoltura.

Il presidente del Congresso ed il presidente del Comizio di Genova ringraziarono i congressisti esprimendo voti per la prosperità delle classi agricole.

Il prossimo Congresso sarà tenuto a Sanremo.

Ore 8 pom.

Il tribunale correzionale della prima sezione ha condannato in contumacia il comm. Angelo Ferrari, già amministratore della duchessa di Galliera, ad anni sette e mezzo di carcere, alle indennità verso la parte civile, ed alle spese processuali, per le note malversazioni del patrimonio della duchessa.

BRESCIA, 26, *ore 7,20 pom.*

Stasera ebbero luogo gli onori funebri del generale Lombardini.

Alle ore 6 il corteo partiva dalla casa del generale. Aprivalo uno squadrone di cavalleria; seguiva la musica con tutto il reggimento 52°, colla musica cittadina e col clero.

Il carro, tirato da quattro cavalli, era letteralmente coperto di fiori e ghirlande.

Tenevano i cordoni gli assessori municipali e due generali.

Intorno al carro ardevano ottanta torcie. Dietro il carro veniva il cavallo del defunto.

Facevano parte del corteo i generali Thaon di Revel, Pianell ed altri, oltre duecento ufficiali di tutte le armi, le Autorità del Municipio, molti deputati, Associazioni, Istituti con bandiere ed una folla innumerevole composta di cittadini di tutti i ceti.

Parte del presidio era schierata lungo le vie, ove vedevansi molti negozi chiusi.

I balconi erano gremiti di gente colle bandiere abbrunate.

La salma giunse al Cimitero alle ore 8. Verrà poi trasportata a Genova nella tomba della famiglia della vedova del generale.

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 26. — Proveniente da Napoli è arrivato l'*Alesia* della Compagnia Fabre.

Costantinopoli, 26. — La quarantena per le provenienze dall'Egitto è stata elevata a 20 giorni.

Buenos Ayres, 26. — La Camera respinse il progetto per l'insegnamento religioso.

Avvennero grandi inondazioni; gravi danni.

Parigi, 26. — Il dottore Vulpian smentisce l'avvelenamento del conte di Chambord.

Una memoria, che si presenterà al Consiglio d'amministrazione del Canale di Suez, calcola a 125 milioni la spesa per i lavori del secondo Canale.

Londra, 26. — Il *Times* crede che il Governo voglia ritirare le truppe dall'Egitto. Biasima questa misura.

Un telegramma da Hongkong dice: Bouet si avanza verso Sontay, capitanando 3500 soldati, appoggiato da ■■■ cannoniere.

Alessandria, 26. — Ieri i morti di colèra furono: a Cairo 305, ad Alessandria 2, a Tantah 30, a Menuf 15, in diversi villaggi della provincia di Caliubieh 197, 13 soldati inglesi sono morti. L'epidemia accenna in generale a diminuzione.

Durban, 26. — La morte di Cettivalo è confermata. Egli fu ucciso insieme alle sue donne, e alla maggior parte dei suoi capi. Usibepu trionfa in tutto lo Zululand.

Parigi, 26 (ore 3,17 pom.) — Italiano 89 90.

Tamatava, 26. — Il 13 corrente i Francesi hanno respinto nuovi attacchi degli Hovas.

Le navi inglesi *Dragon* e *Dryad* sono partite per ignota destinazione.

Cairo, 26. — Il khedive ripartì per Alessandria.

Parigi, 26. — Il Governo dell'Annam proibì ai missionari cattolici di comunicare coll'estero.

Bruxelles, 26. — La Camera votò il progetto che aumenta i diritti sugli alcools con 60 voti contro 65.

Londra, 26. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Labouchere, dice che non è competente a risolvere la questione se Lesseps possa, senza l'autorizzazione dell'Egitto, allargare il Canale e scavarne un secondo nel terreno appartenente alla Società. Gladstone accetta la discussione della mozione Northcote per lunedì.

LO SCIOPERO DEGLI OPERAI A COMO.

COMO, 26, *ore 11,15 ant.*

La truppa è disposta fuori delle porte della città.

I tessitori che pigliano parte allo sciopero sono circa 3000.

La Commissione operaia non si accordò finora coi fabbricatori, persistendo a volere la tariffa unica fra città e campagna.

Gli operai vanno raccogliendosi a Camerlata.

Si ritiene che stiano preparando una grande dimostrazione.

Ore 3,25 pom.

Mentre gli operai si raccoglievano a Camerlata, alcune centinaia di donne si recarono a far tumulto al palazzo del Municipio.

L'assembramento venne sciolto dai bersaglieri.

Le vie sono occupate dalla truppa e da una folla grande.

Gli operai nominarono un'altra Commissione di dieci membri per trattare coi fabbricanti.

I lavori sono sospesi dappertutto.

COMO, 27, *ore 9,20 ant.*

Gli operai tessitori hanno chiesto la costituzione di un arbitrato. Questo sarà nominato oggi in Prefettura dalla Commissione mista degli operai e dei fabbricatori.

Gli operai avendo promesso di tornare alle case loro quando cessasse l'occupazione delle vie per parte della truppa, questa venne ritirata. Oggi gli operai sono rimasti alle loro case. Però lo sciopero continua fino all'esito della riunione che avrà luogo oggi in Prefettura.

Nessun disordine.

Brescia, 25 luglio 1883.

Emilia Lombardini Massa, il tenente Antonio, Teresina Lombardini, il prof. Carlo e il P. Giuseppe Lombardini, partecipano l'irreparabile perdita del loro rispettivo marito, padre e fratello

Tenente Generale

Comm. CAMILLO LOMBARDINI

Comandante la Divisione Militare di Brescia (Ve), aiutante di Campo Generale Onorario di S. M. il Re, grand'Ufficiale degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, ecc. ecc., avvenuta stamane alle ore 5 e mezza.

La presente valga di partecipazione a tutti coloro cui per avventura non fosse giunta la comunicazione della famiglia.

Parigi	25	26
3 0/0 francese ammortizzabile	80 8)	80 85
3 0/0 francese	79 02	79 02
5 0/0 francese	109 25	109 13
Rendita italiana	89 95	89 80
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 30 5
Banca Ipotecaria	600 —	— —
Consolidato inglese	99 3/4	99 13/16
Obbligazioni Lombarde	292 —	292 50
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8
Pesante.		

Borsa Ufficiale. — 27 luglio 1883. — Consolidato 5 0/0. — Contr. dei quat. in con. 89 87 1/2 90. — in l. 89 92 1/2 l.c.

Corso legale 89 90

Azioni Banca Nazionale — C. dei mat. in liq. 2293 l.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	99 75	100 05	— —	— —
Svizzera	99 75	100 05	— —	— —
Londra + 4	— —	— —	25 00	25 05
Germania + 4	— —	— —	121 1/2	123 1/5

Cronaca Borsa. — 27 luglio 1883. — Apertura della Borsa di Parigi di ieri:

80 90, 79 02 1/2, 109 22 1/2, 89 77 1/2

Chiusura ufficiale:

80 82 1/2, 79 02 1/2, 109 15, 89 90.

Dopo Borsa:

— —, 79 05, 109 15, 89 90.

Consolidato inglese 99 13/16.

Il Suez da 2430 era sceso a 2410.

La Borsa francese ha mostrato pesantezza per le rendite francesi, ciò che non deve sorprendere poichè è vicino lo stacco del vaglia trimestrale, dopo il quale la nullità degli affari fa temere di vederle ribassare.

Per contro l'Italiano è molto ricercato sia per essere allo scoperto, sia come contropartita del 3 0/0 francese che si vende. Quindi i telegrammi particolari accennano alla possibilità di una prossima spinta anche come posizione di piazza. Si aggiunge a tutto questo che si telegrafa da Londra essere quel mercato fermo.

Speriamo quindi si possa vedere qualche giorno migliore di quelli ultimamente passati.

Ore 12

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato una tendenza decisamente migliore.

La Rendita per fine corr. e per cont. si trattava da 89 85 a 89 90.

Il riporto sulla Rendita era di 35 a 40 cent.

Banca Nazionale 2290 a 2292.
Mobiliare 773 a 775.
Banca Torino 620 a 622.
Cartiera Italiana 273 a 274.
Tiberina 20 a 301.
Credito Torinese 254 a 255.
Unione Banche 250 a 251 1/2.
Banco Sconto 300 a 308.
Tabacchi 581 a 582.
Meridionali 575 a 577.
Industria e Commercio 217 a 216.

Telegrammi particolari commerciali.

	Parigi, luglio (sera)		25	26
Farina	9 marche pel corr.(*)	Fr.	55 75	55 50
»	per agosto	»	16 25	56 —
»	per 7bre e ottobre	»	58 —	57 75
»	pei 4 mesi ultimi	»	58 75	58 25
Zucchero	raffinato 88 disp.(**)	»	53 25	53 25
»	raffinato scelto disp.	»	100 —	106 —
»	bianco 3 disp.	»	61 —	60 75
»	id. 3 4 mesi da 8bre	»	60 —	60 25

Liverpool, 26 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9,000.

Mercato sostenuto. Vendite unite.

Importazione della giornata 0.

Havre, 26 luglio (sera).

Cotoni — Venduti sacchi 1,000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 16,000.

Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 26 luglio (sera).

Frumento — Importazione quint. 11,500
» — Vendite » 23,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

Lettere Francesi.

Parigi, 25 luglio.

Lesseps e Gladstone.

(R. R.) — Il fatto più importante del giorno è certamente la rottura del progetto di convenzione preparato fra il Governo inglese e la Direzione del Canale di Suez. Ecco in succinte parole di cosa si tratta.

De Lesseps e Gladstone avevano preparato una convenzione allo scopo di completare con un secondo canale parallelo il taglio dell'istmo di Suez, e di giungere in tal modo ad una riduzione sul prezzo del passaggio, riduzione chiesta finora invano da tutti gli armatori tanto di Francia quanto d'Inghilterra, Italia ed in generale di tutte le nazioni interessate. Il Governo inglese prestava alla Compagnia per questo lavoro 200 milioni di franchi. Ora l'opinione pubblica inglese e la stampa in generale di oltre Manica, che sono da qualche tempo in qua contrarie alla Francia, hanno combattuto ad oltranza la convenzione, e Gladstone ha compreso che non gli sarebbe riuscito di farla adottare dalla Camera inglese.

Ne sarebbe risultata una crisi ministeriale, e siccome il vecchio Gladstone pare ci tenga a restar ministro, ha chiesto a Lesseps una rinunzia pura e semplice della convenzione. Lesseps ha scritto a Gladstone una lettera in questo senso, ed ha annunziato pubblicamente che si servirà di capitali francesi per costruire il secondo canale, ciò che gli permetterà di abbassare le tariffe del passaggio.

La polemica fra la stampa francese e l'inglese è stata assai violenta in questa circostanza, in cui erano in giuoco gli appetiti inglesi che vorrebbero il canale e il *chauvinisme* francese che rivendica il canale come cosa francese.

In questa circostanza il Ministero Ferry ha tenuto la condotta la più ferma ed autorevole, e, come ve l'ho telegrafato, il nuovo ambasciatore Waddington ha ricevuto istruzioni formali di dichiarare al Governo inglese che la Francia non si sarebbe mai disinteressata dell'affare del Canale di Suez — che considerava come cosa troppo importante per lasciarlo in completa balìa dell'Inghilterra. Il mercantilismo inglese è stato questa volta battuto. Chi ha fatto la miglior figura in tutto ciò è certamente il Lesseps, che ha mostrato un gran patriottismo ed ha tenuto una condotta diritta, netta e corretta. La Francia gliene deve essere riconoscente.

Intanto il Consiglio d'amministrazione del Suez è convocato per i primi giorni della settimana prossima, e il Lesseps gli sottoporrà i suoi progetti per la creazione del nuovo canale.

* *

L'incidente Laisant alla Camera.

La seduta d'oggi, secondo le nuove disposizioni prese dalla Camera, ha cominciato all'una pomeridiana invece che alle due.

È vero che all'una erano presenti nell'aula appena una dozzina di onorevoli. Eppure si sapeva che vi doveva essere oggi un incidente burrascoso.

I giornali intransigenti, specialmente Rochefort nell'*Intransigeant* e Laisant nella *République radicale*, pubblicano ogni giorno a proposito delle Convenzioni ferroviarie articoli virulenti all'eccesso, in cui accusano parecchi deputati — ben inteso senza dirne il nome — di essersi venduti.

Stamane il deputato Laisant ha pubblicato nel suo giornale un articolo violentissimo intitolato: *La Chambre infame*, il quale ha destato nella Camera la più viva irritazione.

Ve ne traduco alcuni passaggi:

« Nei popoli i più corrotti resta tuttavia qualche traccia di quell'istinto di conservazione che si chiama patriottismo. Ebbene, ciò mi sembra scomparso dallo spirito della maggioranza orleanista che siede al Palazzo Borbone . . . . .

« . . . . . . Questa Assemblea, questa « Camera bassa » è giunta all'ultimo grado di abbiezione. Essa si affretta a commettere il delitto di lesa nazione che le ordinano i ministri... Si è al disotto della Camera di Luigi Filippo, si è al disotto del Corpo Legislativo del Bonaparte . . . . .

« Non valuterete il numero e l'importanza dei [illegible] di cui si parla da ogni parte..... Si vende la Francia; la si dà in balìa della finanza cosmopolita..... Questo trattato (le Convenzioni) è infame; è un trattato nullo; il giorno in cui la Francia avrà ripreso possesso di se medesima, essa lacererà le convenzioni..... Lasciamo passare questo torrente di fango ed aspettiamo. A. Laisant. »

Verso le 2 pom., mentre Rouvier parla, il deputato Hugot interrompe esclamando: « Si dovrebbe dire almeno il nome di coloro che si accusano d'essersi venduti! » (*Urla forsennate*) La più grande emozione regna nella Camera. Molti deputati interpellano violentemente Laisant.

A furia di scampanellare a martello, il presidente Brisson ottiene un momento di calma relativa. Egli pronunzia le seguenti parole, coperte dagli applausi della maggioranza: « Sono costretto a parlare della causa che ha prodotto tanta emozione fra alcuni di noi. Prego la Camera di ricordarsi che l'Assemblea precedente ha deciso che gli oltraggi contro il Parlamento non sarebbero più repressi dalle nostre leggi. (*Applausi*) Essa ha in tal modo indicato che le ingiurie dirette ai rappresentanti della nazione debbono essere tenuti in non cale. La Camera giudicherà cosa possano valere gli oltraggi che le sono oggi diretti. » (*Applausi prolungati*)

Il deputato Margaine dice: « Siamo riconoscenti al nostro presidente. » (*Sì, sì, bravo!*)

La seduta continua, e debbo tagliare per non perdere la posta.

ITALIA

L'avvenire del porto di Genova.

I.

Abbiamo sott'occhi il testo di una conferenza tenuta il 16 corrente alla Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova dal chiaro viaggiatore G. B. Beccari.

Il Beccari è un buon conoscitore dell'Oriente ed un diligente esaminatore delle quistioni commerciali. Sono note le interessanti monografie che egli scrisse sul commercio italiano in China e nel Mar Rosso, e sulle condizioni di rigenerazione della nostra marina mercantile.

La conferenza del Beccari riguarda l'*Avvenire del porto di Genova*. È stata fatta coll'intendimento di dimostrare che Genova deve prepararsi per l'avvenire, specialmente in vista dei traffici orientali, destinati ad un immancabile grande sviluppo, e che faranno capo specialmente a Genova, se essa saprà mettere il suo porto in grado di soddisfare ai futuri bisogni.

Il Beccari esamina, in primo luogo, lo spostamento nel commercio europeo portato dall'apertura della linea del Gottardo, e dimostra come Genova si trovi in condizione vantaggiosissima per lottare con Marsiglia, sua potente rivale, sul mercato del centro d'Europa, specialmente in Germania. Così pei trasporti su Berna il nostro porto ha su quello di Marsiglia un vantaggio di 167 chilometri; ne ha 179 per Soletta, 244 per Basilea, chiave del mercato germanico, 348 per Glaris, 315 per Lucerna, 71 per Neuchâtel, 318 per Sciaffusa, 319 per San Gallo, 319 per Winterthur e per Zurigo.

Questi vantaggi nelle distanze costituiscono per Genova una grande superiorità. Ed il Beccari osserva che ciò che maggiormente ingrosserà i proventi della linea nostra sarà l'approvigionamento del grano e dei cotoni pel Baden, la Baviera, la Svizzera, il Wurtemberg, l'Alsazia e la Lorena. Egli cita il fatto che Mulhouse soltanto riceve per le fabbriche dell'Alsazia oltre 30 milioni di chilogrammi all'anno di cotone, che le pervengono per la maggior parte da Anversa, Amsterdam, Brema ed Amburgo, mentre da Marsiglia non ne ha neppure un chilogramma, ed osserva come Genova sia in condizioni più vantaggiose anche per far concorrenza a questi porti. Cita [illegible] il giudizio del console olandese di Batavia, il quale diceva in un suo rapporto come fosse fuor di dubbio che il commercio fra la Svizzera e l'Oriente dovrà prendere la via di Genova, e che ciò che Marsiglia è per la Francia, Genova lo sarà in breve per l'Italia del nord, per tutta la Svizzera ed il sudovest della Germania.

Dopo ciò il Beccari passa a considerare lo sviluppo del commercio orientale e fa vedere come esso sia [illegible]. Così, mentre nel Canale di Suez passarono nel 1870 soltanto 486 navi della portata lorda di 435,911 tonnellate, nel 1882 passarono già [illegible] navi della portata lorda di [illegible] [illegible] perfino il movimento di [illegible] ferma con cui [illegible] destinati ad [illegible] [illegible] [illegible] fortuna così [illegible].

Il Beccari dà, con ragione, molta importanza allo sviluppo dei prodotti dell'Oriente, notando come, per causa del progresso iniziato, esso minacci di allagare la vecchia Europa con una straordinaria quantità di grani, di risi, di cotoni, di lane, di sete (di queste la sola China ne manda già 6 milioni e mezzo di libbre), e cento altre mercanzie tratte da un suolo singolarmente ferace.

Il Beccari si ferma più specialmente a considerare l'India e l'Australia, le due colonie principali e più promettenti che mandano pel Canale di Suez le loro merci.

L'India, che è la più ricca e florida colonia del mondo, ha una forza enorme di espansione. L'insieme delle sue esportazioni ed importazioni, che nel 1861 ammontavano a L. 2,950,000,000, pervennero nel 1882 alla imponente cifra di L. 3,750,000,000, presentando così, in 20 anni, circa 800 milioni d'aumento. La popolazione che nel 1861 era calcolata in 134 milioni d'anime, nel 1882 raggiungeva invece i 194 milioni; verificandosi così, in un ventennio, un aumento di 60 milioni d'individui. I prodotti agricoli del suolo dell'India vanno sempre crescendo a motivo delle migliorie introdotte nel paese e dei continui dissodamenti. Una recente pubblicazione uscita in Calcutta mostrava che mentre il costo effettivo di produzione dei grani dell'India oscillerebbe tra 1 5 e 1 6 scellini il quarter, quello pei grani del Nord-America è dai 12 ai 18 scellini, e tutti sanno quale formidabile concorrenza facciano già in Europa i grani d'America. Uno specchietto dell'esportazione dei grani dall'India mostra che mentre nel 1872-73 non si esportarono che 394,000 quintali inglesi di grano, nel 1882-83 se ne esportarono 14,000,000.

L'Australia non è meno miracolosa. I rapporti fra essa e l'Europa vanno sempre crescendo. Mentre nel 1878 il movimento della navigazione attivata fra l'Europa e l'Australia pel Canale di Suez era solo di 27 vapori con 66,029 tonnellate di merci e 3509 passeggieri, nel 1882 era già di 166 vapori con 418,798 tonnellate di merci e 30,981 passeggieri. Il solo Queensland, che è una delle cinque colonie australiane, presenta uno sviluppo veramente straordinario. Nel 1860, le importazioni di quella colonia consistevano in L. 18,550,000 e le esportazioni in L. 12,096,900. Nel 1876, le importazioni erano già ascese a L. 85,901,025 e le esportazioni a L. 79,760,475.

È una progressione inaudita, sulla quale non si richiamerà mai abbastanza l'attenzione. È tutto un avvenire che si prepara, un avvenire che può essere una sorgente di ricchezza per i nostri porti e per l'industria dei noleggi, ma che è nel tempo stesso una tremenda minaccia di concorrenza ad un paese agricolo come il nostro.

Dopo questa esposizione del vitale e rigoglioso incremento dei traffici orientali, il Beccari passa ad esaminare quali cose [illegible] fare per attirare a Genova una gran parte di questo commercio. Ritorneremo ad altro articolo le [illegible] di questa seconda parte della conferenza.

La elezioni amministrative in Napoli.

Napoli, 24 luglio.

(Nostra lettera) — Siamo agli sgoccioli, giacchè le elezioni sono fissate per il 29 corrente. Le trattative per la formazione di una lista cui potessero associarsi le Associazioni liberali sono fallite e [illegible] da una parte l'altra oggi si è [illegible] della lotta.

[illegible] quest'anno: clericali [illegible] i clericali [illegible] dei liberali [illegible] [illegible] [illegible], dall'altra i clericali intransigenti, sotto il nome di Comitato Napoletano, coi lavori dei preti e dei borbonici.

Per una lista si lavora sul Municipio e sulla [illegible] per l'altra nelle sacrestie delle parrocchie.

In entrambe le liste sono i nomi del principe Gaetano Filangieri e del conte Ludolf, gentiluomini per quanto perfetti per altrettanto attaccati al borbonismo ed al clericalismo. Questi nomi comuni indicano l'anello di congiunzione fra i due campi clericali.

L'odierna situazione, la quale presenta la brutta possibilità di diciassette nuovi clericali eletti, ha anche il suo lato buono, giacchè varrà a togliere l'equivoco. Finoggi l'Amministrazione municipale è stata clericale coi clericali, liberale coi liberali; da domani in poi sarà del tutto clericale: ed i lettori della *Piemontese*, i quali sanno come io sia netto e reciso, non debbono trovare strano che preferisca il clericalismo puro a quello ambiguo; con questo si è nel dubbio, con quello si sa dove vuol condurci e si possono prendere le necessarie misure per difendersi.

Però, se la lista nera passa tutta, se Napoli avrà lo scorno di una elezione del tutto borbonico-clericale, se i liberali nella loro grandissima maggioranza son costretti astenersi, la colpa ne è del sindaco, il quale respinse il concetto posto innanzi di rinsanguare l'Amministrazione municipale con elementi nuovi prettamente liberali e volle attenersi alla rielezione degli assessori uscenti.

Quando il conte Giusso si ostinò in tale linea di condotta, certo non immaginava che i clericali del Congresso cattolici sarebbero scesi in campo; vide una opposizione là dove era un desiderio di rafforzarlo e poco si curò che le altre Associazioni si ritraessero innanzi le pretese delle Associazioni degli *Interessi economici* e *Costituzionale*. Ha combattuto chi gli porgeva un'ancora di salvezza ed ora si vide sorgere la vera opposizione, quella dei preti, i quali mettono l'*aut aut*, e logici, coerenti, vogliono o tutto o niente.

Il movimento delle parrocchie, che si estrinseca con il nome di *Comitato napoletano*, ha fatto nascere nei sostenitori della lista degli assessori le quasi certezza della disfatta, e quindi tanto dagli *Interessi economici* quanto dalla *Costituzionale* si fecero pratiche per riprendere gli accordi con le altre Associazioni liberali; con lettere strane si chiamarono i direttori dei giornali; si volle fingere di rimediare al mal fatto: tutto è stato inutile, perchè nel fondo chiedevano soccorso, ma non volevano abbandonare le pretese, causa dello scissuro; e decisivamente, malgrado le insistenze di qualche alta autorità, oggi il corpo elettorale si trova in presenza di due sole liste: una formata dalle Associazioni *Interessi economici*, *Costituzionale* e del *Mezzogiorno*, misto di clericali transigenti e di liberali moderatissimi, la cui elezione, propugnata dal sindaco, significa approvazione piena e chiara dell'andamento municipale attuale; l'altra del *Comitato napoletano*, esclusivamente composta di clericali-borbonici, anzi più borbonici che clericali, i quali trovano l'attuale Municipio già troppo liberale, perchè non ha osato togliere il sussidio alla scuola della signora Schwabe e simili istituzioni.

A molti sorgerà spontanea la domanda: ma perchè fra questa lotta di clericali non escon fuori i liberali a strappino la vittoria agli uni ed agli altri?

La domanda è giusta e merita che io spieghi a voi lontani, il perchè della [illegible] dei liberali.

Volevo e [illegible] le liste [illegible] [illegible] delle [illegible] dai [illegible] per [illegible] Circoli cattolici [illegible] accordo di tutte le varie gradazioni liberali. Ora è noto che il partito progressista, già a no sansonistica, da più anni si è astenuto dal prender parte alle elezioni; ha perduto le sue aderenze, molti dei suoi bassi agenti sono passati ai clericali e gran parte di quel lavorio che in realtà fa l'elezione, è andato perduto.

L'Associazione *Unione monarchica del Mezzogiorno*, che è la più forte di tutte per numero di soci, sorta appena da due mesi, manca d'una qualsiasi organizzazione elettorale. Avrebbe potuto essere d'aiuto e di forte appoggio alle altre, mai fare un lavoro proprio, esclusivo come potrà farlo l'anno prossimo. Ecco perchè, quando i *Costituzionali* e gli *Economici* non vollero accettare i suoi concetti di non rielezione degli uscenti, si ritirò dal prender parte alla lotta, e quando essa si ritirò i partiti clericali non erano scesi in campo.

Anzi, a mio credere, i *Circoli cattolici* sono scesi in campo solo quando si sono assicurati che i liberali erano impreparati a lottare con certezza di successo, o, peggio, impreparati a quella necessaria fusione di tutte le varie gradazioni, condizione indispensabile per ottenere oggi la vittoria.

Certo dunque di non aver da temere che i battaglioni dei liberali andassero a rafforzare quelli municipali, non facendo nessun conto delle poche centinaia di voti che può raggranellare la *Costituzionale*, il *Comitato Napolitano* si è deciso ad infliggere ai transfughi del suo partito, oggi nel Municipio, una lezione, e quindi dei consiglieri uscenti non ne ripropone per la rielezione che solo due, il Ludolf ed il conte Caracciolo di Forino, due individui sul cui conto non è mai caduto il sospetto di liberalismo.

Tutti gli altri suoi quattordici candidati, meno per uno, il Santamaria, li va a scegliere fra i più notorii retrogradi. Notisi che essi appartengono alla gradazione dei borbonici-clericali, cioè a coloro che alzano la bandiera del clericalismo quale rappresentante dei legittimismo. I neo-candidati innanzi tutto sono borbonici e domani rinunzierebbero a dieci restaurazioni papaline per rivedere il Borbone; invece gli attuali del Municipio transigerebbero con la restaurazione borbonica purchè il Papa potesse solo comandare in Roma.

La lista dunque del *Comitato Napolitano* non è solo anti-liberale, ma antidinastica; se riesce, darà al Municipio la stigmata della reazione, e le probabilità di riuscita sono moltissime.

Assicurasi che il conte Giusso abbia dichiarato che se esce vittoriosa dalle urne la lista borbonica, egli darà le sue dimissioni; non penso che lo farà, ed avrebbe torto a farlo, perchè con la sua risoluzione potrebbe produrre una crisi, la cui due logica e naturale sarebbe lo scioglimento del Consiglio. A questa fine ci si dovrà venire, ma è meglio venirci quando sarà fatto il lavoro di riorganizzazione del partito liberale, non fra un mese o l'altro, subito, chè non si avrà avuto tempo a nulla.

In ogni modo, tutto ciò riguarda l'avvenire, e parlarne è proprio del tempo perso. Oh! sa che le dolcezze del potere, come hanno in certo qual modo liberalizzati il Giusso, il Campolieto, il Ruffo ed altri parecchi, non faccino lo stesso con il duca Proto, il conte Saluzzo, il prof. Rinonapoli, il comm. Gallotti ed altri proposti?

Tutto è possibile in questo mondo, anche che riesca la lista dei candidati sostenuta dal Municipio.

Ed io quindi vi riassumo la situazione della lotta amministrativa del 1883, assicurandovi che la gran maggioranza dei liberali si asterrà dal votare non avendo lista propria, e le due liste che si combattono appartengono una ai clericali transigenti e liberali conservatori, l'altra ai borbonici clericali.

Lasciando che il telegrafo vi dica domenica quale delle due liste è la vittoriosa, io chiudo la mia lettera con poche parole sulle elezioni provinciali. Per quanto le comunali hanno un carattere spiccato, per altrettanto le provinciali [illegible] il cose. I candidati non hanno [illegible] generalmente sono delle nullità che, fatte vice-sindaci, a forza di [illegible] nelle [illegible] e di favori presso gli elettori si sono creata un'atmosfera favorevole estranea a qualsiasi idea di partito politico, di valore intellettuale amministrativo o scientifico. I nomi di molti fra i candidati sono talmente oscuri che declinarveli sarebbe una vera superfluità. Che riesca uno più che l'altro, il risultato è sempre eguale, cioè l'abbassamento del livello morale dei corpi elettivi.

La crisi dell'industria della seta.

Como, 26 luglio.

(M.) — I miei telegrammi vi hanno informati della triste piega presa dall'agitazione operaia.

Ormai essa non si contiene più nei limiti del ragionevole e del serio, ma va quasi alla violenza.

Martedì questa raggiunse l'apice al Municipio, ove gli operai imposero alla Giunta di riunire in quattro ore i fabbricanti e stabilire l'accordo. Il quale accordo si riassume per gli operai in una sola frase: accettazione completa delle loro pretese.

Presa per base una tariffa concordata nel 1880, i fabbricanti si impegnarono a non diminuirla oltre il 10 per cento, ribasso giustificato dalla presente crisi dell'industria serica e già ammesso precedentemente dalla Commissione operaia. In quattro ore il ff. di sindaco riuscì a riunire trentacinque ditte, con la sicurezza che pure le altre quarantacinque avrebbero aderito. Dalle voci che correvano sembrava che gli operai sarebbero rimasti contenti e avrebbero ripresi i lavori.

Invece non fu così. Appena che il capo del Comune ebbe letta la dichiarazione degli industriali, la scena divenne tumultuosa, e gli stessi oratori operai durarono fatica a farsi intendere. Riassumendo chiesero:

1° Che tutti i fabbricatori — sono ottanta — ponessero la loro firma alla suddetta tariffa;

2° Che si nominasse una Giuria per stabilire quando, cessata la crisi, si dovesse togliere il ribasso del decimo ritornando ai prezzi normali;

3° Che la tariffa per gli operai di campagna fosse eguale a quella degli operai di città.

Questo terzo punto non era stato messo mai in discussione in questi ultimi giorni e trovava impreparate le autorità, le quali però sanno che i fabbricatori non lo accetteranno mai.

Una delle ragioni per cui molti industriali possono continuare gli affari si è l'aver portato gran parte del lavoro in campagna, ove — essendo la vita meno costosa — le mercedi sono in proporzione più basse. Gli operai di città protestarono sempre contro questa distrazione di lavoro, ma non poterono mai impedirla. Colsero adesso il momento — in cui sembrò loro d'aver abbastanza forza per imporsi, e trovare abbastanza pazienza per lasciarsi imporre — per obbligare i fabbricatori a cedere alla strana esigenza.

Prima di abbandonare, l'altra sera, il Municipio, proclamarono lo sciopero generale e dettero incarico alla Giunta di proseguire le trattative.

* *

La giornata di ieri fu — quale prevedevasi — burrascosa. Erano state prese precauzioni per impedire ogni disordine.

Al mattino la truppa occupò molti siti, specialmente fuori delle porte, ove si riunivano gli operai. Un battaglione di bersaglieri, giunto da Milano la sera prima, percorse le vie della città diviso in drappelli.

Un manifesto della Prefettura proibiva qualsiasi assembramento. Un altro avviso, firmato dal ff. di sindaco e dal presidente della Camera di commercio, invitava gli operai alla calma ed a nominarsi una Commissione di cinque membri.

Gruppi di operai costringevano coloro che persistevano a lavorare, a desistere, ed i fabbricanti chiusero i loro studi. La cifra precisa [illegible] non si conosce,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 18.

L'ABBANDONATA

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XVII.

(Seguito).

— Certamente, — gridò. — Voi altre ragazze... (si corresse) voi altre signorine... signorine... non avete che una sola cosa pel capo: i giovani, sempre i giovani! Non sapete vivere senza amore! È naturale. Non c'è nulla che dire. La gioventù è una bella cosa. Ma solo i giovani sanno forsi amare?... Certi uomini d'età hanno ancora un cuore molto più caldo che altri assai più giovani, e se un vecchio si affeziona a qualcheduno, ebbene, diventa saldo come una roccia! È per l'eternità! Non è più una cosa passeggera, come per quei farfallini che si lasciano trasportare dal vento. Sì, sì, non bisogna trattare i vecchi leggermente; non sono da disprezzare! Possono fare molto! molto! Basta saperli prendere! Sì..... sì! E i vecchi sanno essere amabili anche loro! Hi, hi, hi! — Simeone Matveitch si mise a ridere. — Vediamo, datemi la vostra manina..... per una prova soltanto, come un assaggio. —

Balzai dalla mia seggiola e riunendo tutte le mie forze gli dietti un colpo in mezzo al petto. Egli vacillò, mandò un grido rauco di spavento e stette per cadere indietro. La lingua umana non ha parole per esprimere a qual segno mi parve odioso, brutto e spregevole. Ogni timore si dileguò in me.

— Andatevene! vecchio orribile! — gridai. — Andatevene, signor Koltowskoï, gentiluomo di nobiltà antica! Anche nelle mie vene scorre il vostro sangue, sangue di Koltowskoï, e maledico il giorno e l'ora in cui cominciò a scorrervi!

— Come?..... Che cosa dici? Che? — balbettò Simeone Matveitch con voce soffocata. — Tu osi, nel momento stesso in cui ti colgo sul fatto... quando stavi per partire con Michka (*)... Come? come? come? —

Non potei trattenermi..... M'aveva colta una disperazione che non conosce più riguardi.

— E voi, voi il fratello..... il fratello di vostro fratello, avete osato... avete avuto il coraggio..... Ma per chi mi avete dunque presa? Siete così cieco che non vi siate accorto da lungo tempo del disprezzo che m'ispirate? Voi aveste l'impudenza di adoperare la parola « proposta! » Lasciatemi uscire subito! —

Mi avviai verso l'uscio.

— Ah! è così! ecco come riacquisti l'uso della lingua! — balbettò nella collera Simeone Matveitch; ma non ardiva avvicinarmisi, a quanto mi parve. — Aspetta un po', tu! Signor Ratsch Ivan Demfanitch! venite! —

Un uscio opposto a quello verso cui ero diretta, che dava nella sala del bigliardo, si aperse. Comparve il mio padrigno con un candelabro acceso per mano. La sua faccia tonda, rossa, rischiarata dai due lati dalle candele, era raggiante per la soddisfazione di vedersi così ben vendicato; il domestico aveva adempiuto bene il suo compito... Ah! i suoi occhi orribili! quegli occhi bianchicci! quando mai non sarò più costretta a vederli!

— Vogliate impadronirvi immediatamente di questa fanciulla — gli disse Simeone Matveitch, e gli accennò imperiosamente colle mani tremanti. — Conducetela nella vostra casa e chiudetela a chiave... che essa... non possa neppur muovere il mignolo, che non arrivi a lei neppure una mosca... finchè non verranno nuovi ordini! Inchiodate le finestre, se occorre. Tu mi rispondi di lei sul tuo capo! —

Il signor Ratsch posò i candelabri sul bigliardo, s'inchinò profondamente davanti a Simeone Matveitch, poi dondolandosi e sorridendo con gioia maligna si diresse verso di me. Così deve avvicinarsi il gatto al sorcio che non può fuggire da nessuna parte. Tutto il mio coraggio mi aveva abbandonata. Sapevo che quell'uomo era capace... di percuotermi. Tremai, sì; oh vergogna! oh vergogna! tremai!

— Ebbene, signorina, — disse il signor Ratsch, degnatevi di seguirmi. —

Mi prese lestamente il braccio sopra il gomito... Sapeva che non avrei opposto resistenza. Mossi io stessa verso l'uscio; in quel momento avevo un'idea sola in capo: quella di allontanarmi al più presto da Simeone Matveitch.

Ma l'orribile vecchia ci raggiunse. Il signor Ratsch mi fermò e mi volse in fretta verso il suo padrone.

— Ah! ah! — gridò questi, e mi mostrò il pugno. — Ah! ah! così io sono il fratello di... mio fratello! Dei vincoli di sangue, non è vero? Ma si può sposarsi col cugino? Ciò è possibile, eh! Conducila con te, — disse al mio padrigno. — Ma tientiper avvisato: sta attento! Il minimo rapporto che alcuno avesse con lei, non ci sarebbe punizione abbastanza grande... Conducila via! —

Il signor Ratsch mi condusse nella mia stanza. Mentre attraversavamo il cortile non disse una parola e si contentò di sorridere. Chiuse le finestre, gli usci, poi si inchinò profondamente come soleva fare dinanzi a Simeone Matveitch, e diede in uno scoppio di risa di trionfo.

— Buona notte, principessa di Golconda! — disse sogghignando. — Tu non hai saputo prendere il principe Canarino. Peccato! L'idea non era mica cattiva! La morale che bisogna trarre da tutto ciò è questa: non si deve mai scrivere. Ah, ah, ah! Come è andato tutto benino del resto! — Uscì, ma posto di nuovo il capo entro la stanza: — Ebbene? non mi sono dimenticato, eh? Ho mantenuto la mia promessa? oh, oh, oh! —

La chiave girò nella toppa. Respirai più liberamente. Avevo avuto paura che mi legasse le mani... ma le avevo libere, mi appartenevano! Strappai subito il cordone di seta dalla mia veste da camera e me l'accostai al collo, ma lo gettai via subito. « No, non vi darò questa gioia, » dissi ad alta voce. Potevo disporre della mia vita senza che Michele ne sapesse nulla, della mia vita che gli avevo dato e che gli apparteneva? No! scellerati! no! La vostra causa non è ancor vinta! Egli mi salverà, mi leverà da questo inferno. lui... il mio Michele! —

Ma allora mi rammentai che egli era prigioniero al pari di me, e nascosi il capo nel letto, e singhiozzai, singhiozzai... Il pensiero che il mio aguzzino era forse là, dietro l'uscio, che trionfava, questo pensiero solo mi diede il coraggio di fermare le lagrime...

Sono all'estremo delle forze. Scrivo da questa mattina e ora annotta; se lascio questa carta, non potrò più riprendere la penna... Finiamo dunque, presto! Fermarmi a tutte le cose dolorose che si succedettero dopo quel giorno terribile sarebbe troppo per me!

Ventiquattr'ore dopo fui condotta in una slitta coperta in una casa rustica di Simeone Matveitch, intorno alla quale furono posti contadini armati coll'incarico di sorvegliarmi. Non rimasi sola un momento... Seppi in seguito che dal giorno dell'arrivo di Michele il mio padrigno ci aveva circondati di spie lui e me. Aveva corrotto anche il domestico che mi aveva consegnato la lettera di Michele. Seppi ancora che tra padre e figlio era avvenuta una scena terribile... Il padre aveva maledetto il figlio! Michele aveva giurato di non mettere più il piede sulla soglia paterna: era partito per Pietroburgo.

Ma il mio padrigno cadde egli stesso nella trappola che mi aveva ordito. Simeone Matveitch gli disse che lo esonerava dalle funzioni di amministratore e dallo abitare la campagna. Bisognava che lo scandalo fosse vendicato sopra qualcheduno. Lo zelo che ha mal esito non si perdona facilmente. Del resto il signor Ratsch fu ricompensato generosamente da Simeone Matveitch. Ricevette il denaro necessario per venire a Mosca e stabilirvisi. Prima della nostra partenza mi ricondussero nel padiglione, ma scortata per bene come prima. La perdita di un impiego così lucroso aumentò ancora l'odio che nutriva contro di me il mio padrigno, perchè, secondo lui, io ero la causa della sua disgrazia. « A che scopo quella scena da teatro? » mi disse più di una volta. Il vecchio ebbe il torto, è vero, di affrettarsi troppo, di diventare violento; ecco perchè non era riuscito. Ora il suo amor proprio ha sofferto; il male è irreparabile. Se avesse aspettato soltanto alcuni giorni, tutto si sarebbe aggiustato benissimo. Voi non sareste una signorina senza scarpe, e io sarei ancora quello che ero! Ma i capelli delle donne sono lunghi e il loro cervello è corto. In fin dei conti voi mi renderete sempre ciò che mi tocca e quel bellimbusto (alludeva a Michele) si ricorderà anche lui di Ratsch. —

Naturalmente, dovetti sopportare tutte queste ingiurie in silenzio. Non ho mai più veduto Simeone Matveitch,

(*) Diminutivo famigliare di Michele.

(Continua).

[illegible] tessitori degli operai lavorano il telaio in casa, [illegible] essere inferiore al vero, affermano che trovansi ora i tessitori e le tessitrici in isciopero.

Fuori delle porte accaddero baruffe serie. Parecchi assembramenti, non ostante le intimazioni, venivano sciolti dai soldati. E un operaio, della testa più eccitata, aggrediva il signor A. Delara, fabbricatore, ferendolo con uno stile.

Gli operai nominarono bensì una Commissione di cinque membri che si recò in Municipio a trattare, ma da una parte non si voleva e dall'altra non si poteva far maggiori concessioni. La Giunta era riuscita ad ottenere tutte le ottanta firme, e sul primo capo non vi era più da discutere. Il secondo fu facilmente combinato. Ma sul terzo era impossibile ogni trattativa.

Per cui quando la Commissione operaia uscì dal palazzo comunale a riferire ciò che aveva fatto, rassegnò il mandato, dichiarando di non poter riuscire a nulla.

Gli operai — i quali un mese fa sarebbero stati contentissimi delle concessioni d'oggi — rimasero fermi nell'idea di continuare lo sciopero e si dispersero dopo essersi dato convegno per oggi.

Pare che abbiano chiamato in loro aiuto gli operai della campagna, e si dice che li aspettano. Una vera Babele! Se ci sono persone che non hanno interesse a sostenere gli operai nelle loro domande sono i tessitori rurali, poichè il giorno in cui — cosa impossibile — i fabbricatori si piegassero alla tariffa unica, tutto il lavoro sarebbe portato via dalla campagna e concentrato in città, ove il fabbricatore può meglio sorvegliarlo, con risparmio di tempo, di personale e di spesa — le quali spese sono appunto adesso compensate dalla mercede minore che viene pagata in campagna.

Se vengono non saranno lasciati entrare. Le vie sono guardate da compagnie di linea.

Furono fatti due arresti.

DAI BAGNI DI VALDIERI.

(N. G.) — Il sole, nella sua gloria d'oro, illumina la montagna, che dà strani effetti di luce e d'ombra, e sulle cui ultime cime biancheggiano scintillanti alcune striscie di neve... Nel Gesso, che scorre veloce a' nostri piedi, si rovesciano, scrosciando, spumeggiando, frangendosi in sprazzi multicolori, le cascate... Il cielo, manco a dirlo, è di zaffiro: nessun pennello varrebbe a ritrarre un quadro di sì gran meraviglia.

Venite a Valdieri.

A questa altezza di 1340 metri sul livello del mare, la brezza montana vi ritempra in ventiquattro ore dalla spossatezza d'un anno di lavoro. Chi soffre di qualche malattia, quasi trovate una specie di panacea universale: fonti minerali, solforose e magnesiache, [illegible], cura idropatica e via dicendo.

Se avete in animo di rifare le forze [illegible] un po' di montagna, non v'è più simpatico paese di questo.

Venite a Valdieri.

Un quartetto musicale, diretto dal bravo maestro Paya, che sotto l'ampio porticato dello stabilimento balneare, il quale ci rammenta quei benedetti portici di Po, dà degli eccellenti concerti; una famosa cucina, a cui presiede quel luminare dell'arte gastronomica, il quale [illegible] la fratellanza degli Italiani negli storici banchetti dell'*Hôtel d'Europe*; e infine un servizio inappuntabile per condotta dai signori Caroni e Claretti, cui sole intento è di contentare gli ospiti, mi pare giustifichino appieno l'invito che vi faccio:

— Venite a Valdieri.

Ma c'è dell'altro.

Ogni anno la moda addita alle signore del gran mondo e si fanno cappelloni un luogo di delizie, un'alpe... di comune ritrovo. Quest'anno il cosidetto Olimpo ha disertato Valdieri, dove si vive una vita tranquilla, sana, borghese, una vita [illegible] romanzi, senza scandali, senza grandi dame dai lunghi strascichi di raso e di velluto, senza l'impaccio infame delle code di rondine, una vita veramente alpestre e quale ogni persona dabbene e di buon senso ha diritto di pretendere almeno fra le gole delle montagne allora appunto ch'egli fugge la noia cittadina. Non dico, intendiamoci, che qui non siano illustri famiglie e personaggi.

Noto anzi le famiglie Antonelli, Soyecourt, Dinegro di Genova e parecchie altre e italiane e svizzere; noto i senatori Vallauri, Ricotti e Borelli. Dico che manca la società... che si diverte, in assenza della quale ogni marito, ogni buon padre di famiglia possono condurre quaggiù le loro mogli e figliuole con l'animo sicuro e senza bisogno di provvedersi d'una ventina di tolette.

In questi luoghi si viene a ricostituire la salute del corpo senza pericolo di perdere... quella dell'anima.

Venite a Valdieri.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Brozolo, 25 luglio. — *Lo stato della viabilità.* — In questo Comune gli steppi che si danno alla legge sulla pubblica viabilità sono veramente all'ordine del giorno.

Un negoziante di Brozolo, verso il 6 dello scorso giugno si rivolgeva al sindaco di questo Comune denunziando che la strada vicinale detta della Vardese, ossia del Gerbido, fosse già da molto tempo resa impraticabile, per avere i confrontanti lasciato riempire i fossi laterali alla strada e lasciato avanzare le siepi verso la stessa, per cui pregava di voler provvedere in proposito senza dilazione.

Il sindaco nella risposta annuiva che la sistemazione della strada era cosa da farsi a termine di legge dagli utenti la medesima, e che per l'art. 25 della legge 20 marzo 1865, allegato F, qualora gli utenti non vi provvedessero, spettava al sindaco di riunire i detti utenti per deliberare sui modi d'eseguire le opere e sui riparti delle spese.

Solo egli aggiungeva: ciò però non può fare il sindaco di sua autorità, ma deve farlo ad istanza degli interessati *tutti*, che devono farne richiesta presentando analoga domanda coi piani e calcoli relativi.

Ma il signor sindaco, ciò scrivendo, dimenticò che l'art. 32 della detta legge dice che *gli utenti sono annualmente, e quando occorra, convocati d'ufficio o ad istanza degli interessati.*

A tale disposizione della legge si appoggiava chi scrisse la lettera al sindaco, e si lusingava che il sindaco avrebbe preso un energico provvedimento; ma questo non venendo, si permette di osservare che [illegible] del lato anormale che per lo spurgo dei fossi laterali e pel taglio delle siepi che impediscono la viabilità vi sia d'uopo della domanda di tutti gli interessati.

E se uno di essi, per esempio quegli che primo deve compiere le opere, fosse dissenziente?

Ad altri la risposta.

Si spera che, cessata l'agitazione elettorale amministrativa, il sindaco troverà modo, nella quiete del nostro paese, di applicare meglio una disposizione che interessa una parte della popolazione, e così si ovvieranno ulteriori danni agli interessati.

Domani, 28 luglio, comincieremo la pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo originale italiano

[illegible]

IL NUOVO OSPIZIO DI CARITÀ.

Come abbiamo ieri promesso, offriamo ai nostri lettori uno schizzo del piano del nuovo Ospizio di carità di cui oggi si colloca la prima pietra.

Mentre allo schizzo facciamo seguire qualche cenno esplicativo, noi ci asteniamo da ogni giudizio in merito del progetto. E lo facciamo per quel debito di neutralità il quale se ci ha fatto un obbligo di osservare ogni volta che si tratta di giudicare con criteri tecnici superiori alla nostra competenza, ci pare ne incomba tanto più a proposito di questo progetto che, come i nostri lettori sanno, è stato oggetto di critiche assai severe. I nostri lettori anzi rammenteranno come fu appunto in queste stesse nostre colonne, e precisamente nella *Gazzetta* dei numeri 70 e 81 di quest'anno, che, sempre in omaggio alla neutralità suddetta, fatte critiche, scritte e firmate sotto la responsabilità da persona tecnica, vennero pubblicate; nè noi abbiamo celato altra volta la nostra sorpresa, anzi il nostro rincrescimento che in base a quelli scritti, o giusti o ingiusti che fossero, non si fosse potuta aprire una discussione, avendo gli autori del progetto, e con loro la Direzione dell'Ospizio, opposto un assoluto ed inesplicabile silenzio.

Una discussione, dopo che così severe censure erano state lanciate, avrebbe assai giovato ad illuminare il pubblico, il quale ha tutto il diritto di sapere se le opere pubbliche si compiano nel miglior modo desiderabile; quindi, e si avesse dovuto giungere all'approvazione dell'attuale progetto, o si fosse riconosciuto opportuno introdurvi qualche modificazione, trattandosi non di questioni personali, ma di arte, non di privati, ma di pubblici interessi, la discussione non avrebbe fatto male a nessuno.

Comunque, oggidì è il caso di ripetere il proverbio dell'acqua passata... E noi, pel desiderio che abbiamo del bene delle nostre Opere pie in genere e dell'Ospizio di Carità in particolare, ci auguriamo che, nel l'eseguimento dell'opera, l'utile dei poveri ricoverati sia sempre validamente difeso.

Viale di Stupinigi.

I. Sottotetto. Abitazione servi — 2° piano: 13 dormitori uomini, posti 156 e 2 sale di trattenimento — 1° piano: 13 dormitori uomini, posti 156 e 2 sale di trattenimento — Pianterreno: 15 laboratori uomini a destinarsi — Sotterraneo: Locali disponibili.
II. Sottotetto: Dipendenze quartieri impiegati — 2° piano: . . . . . — 1° piano: Quartieri per impiegati, abitazioni medici, assistenti, cappellani — Pianterreno: laboratori e magazzini delle scarpe, del vestiario uomini — Sotterraneo: Locali disponibili.
III. Sottotetto: Abitazione servi — 2° piano: 13 dormitori uomini, posti 156 e 2 sale di trattenimento — 1° piano: 13 infermerie uomini, posti 156 e 2 sale di trattenimento — Pianterreno: Refettorio uomini 8 ambienti, e 8 ambienti a destinarsi — Sotterraneo: Locali disponibili.
IV. Sottotetto: Locali disponibili — 2° piano: . . . . . — 1° piano: Uffizi della direzione, di segreteria, di economato — Pianterreno: Magazzini a destinarsi, accettazione, parlatorio uomini — Sotterraneo: Magazzini legna e carbone.
V. Sottotetto: . . . . . — 2° piano: Galleria dell'oratorio (uomini, donne) — 1° piano: Bagni e locali di riserva, oratorio — Pianterreno: Cucina, porticato, ingresso — Sotterraneo: Dipendenze della cucina, lavanderia, panificio, macello.
VI. Sottotetto: Locali disponibili — 2° piano: . . . . . — 1° piano: Ammalati, laboratorio di medicina, di chirurgia — Pianterreno: Magazzini a destinarsi, accettazione, parlatorio donne — Sotterraneo: Magazzini generi alimentari.
VII. Sottotetto: Abitazione servi — 2° piano: 13 dormitori donne, posti 156 e 2 sale di trattenimento — 1° piano: 13 infermerie donne, posti 156 e 2 sale di trattenimento — Pianterreno: Refettorio donne 8 ambienti, e 8 ambienti a destinarsi — Sotterraneo: Locali disponibili.
VIII. Sottotetto: Dipendenze quartieri impiegati — 2° piano: . . . . . — 1° piano: Quartieri di impiegati, abitazione delle suore — Pianterreno: Laboratorio e magazzini della biancheria e vestiario donne — Sotterraneo: Locali disponibili.
IX. Sottotetto: Abitazione servi — 2° piano: 13 dormitori donne, posti 156 e 2 sale di trattenimento — 1° piano: 13 dormitori donne, posti 156 e 2 sale di trattenimento — Pianterreno: 15 laboratori donne a destinarsi — Sotterraneo: Locali disponibili.
A indica la sezione uomini (piano terreno).
B, la sezione donne (primo piano):
1 e 2. Laboratori. — 3. Laboratori e magazzini vestiari. — 4. Refettorio uomini. — 5. Cucina. — 6. Porticato uomini. — 7. Porticato donne. — 8 e 9. Dormitori. — 10. Abitazioni impiegati. — 11 e 12. Dormitori. — 13. Atrio (piano terreno). Oratorio (primo piano). — 14. Uffizio. — 15. Parlatorio. — 16. Direzione. — 17. Segreteria.

Tutto l'edifizio si estende sopra un'area rettangolare con un lato adiacente al viale di Stupinigi lungo metri 450 e con una profondità di metri 300 normalmente alla direzione del viale medesimo.

Tutto lo stabilimento sarà chiuso da una cancellata lungo il viale di Stupinigi ed un muro di cinta lungo gli altri tre lati.

Il pavimento del piano terreno di tutti i corpi di fabbrica è alto circa 1,50 sopra il suolo. Ogni corpo di fabbrica sarà circuito da un fosso o intercapedine largo circa m. 4.

I quattro padiglioni principali si elevano per tre piani, compreso il terreno, alti ciascuno m. 7 da pavimento a pavimento. I corpi intermedi della fronte si alzano invece solo per due piani alti pure m. 7. Il padiglione di mezzo è pure a due piani.

I quattro padiglioni hanno una lunghezza di metri 98,08 ed una profondità di metri 32,80. Sono divisi in mezzo da un unico corridoio aerato dalle traverse intermedie ad intervalli lunghi circa metri 18.

In tutto il riparto dei ricoverati vi è posto per letti 1186.

Il padiglione centrale offre a pian terreno, a nord, la cucina, e sotto [illegible] le dispense, cantine, ecc.

L'oratorio è capace di 1500 persone.

Numerose sono le scale principali e le secondarie; vi hanno pure ascensori negli angoli rientranti dei quattro padiglioni.

Il progetto, come si sa, è dell'ing. Crescentino Caselli. Impresario il signor Abate.

L'inaugurazione.

Stamane, come si era annunziato, aveva luogo la solenne cerimonia della collocazione della prima pietra del nuovo *Ospizio generale di Carità*. Tale cerimonia è riuscita veramente simpatica e festosa. Ci affrettiamo a darne cenno.

Fin dalle prime ore del mattino lungo lo stradale di Stupinigi era un viavai di persone che si recavano alla volta della *Cascina Medico* dove il nuovo Ospedale deve sorgere.

La tranvia di Vinovo, moltiplicati i suoi treni, era in continua andata e ritorno.

I passeggieri più mattinieri erano lunghe schiere di ricoverati dell'*Ospizio di Carità*, che la Direzione con felice pensiero volle intervenissero alla fondazione della casa che dovrà poi albergarli.

Quegli sciami di vecchi, di vecchie e di bambini presentavano uno spettacolo tutto caratteristico. I carrozzoni delle tranvie ne rigurgitavano. Erano tutti lindi e puliti nella loro uniforme, e su quella folla di visi o smunti, o paffuti, o pallidi, o rosei, o floridi, o sofferenti, l'osservatore poteva cogliere a volo mille differenti tipi e fisionomie. C'erano alcuni di quei vecchiotti che, curvi, bianchi, raffreddati, stentavano a montare il basso gradino dei carrozzoni; altri più arzilli si risentivano giovani al frizzo dell'aria mattutina e chiacchieravano allegramente; molte di quelle vecchie non avevano mai visto una tranvia; altre si rannicchiavano [illegible] spaurite.....

I carrozzoni filavano via in fretta in mezzo a numerose vetture che portavano gl'invitati.

Lungo lo stradale, percorso anche da numerosi cavalieri e da alcune gentili amazzoni, grande sfoggio di guardie di città e di P. S., di carabinieri a piedi ed a cavallo, e sul luogo dell'inaugurazione un battaglione del 25° fanteria.

La *Cascina Medico* è quasi a mezza via fra la Barriera di Stupinigi e la *Generala*.

Pochi giorni fa non si era pensato ancora di procedere alla cerimonia che oggi si compie; ma l'arrivo inaspettato del Re a Torino ha consigliato gli ingegneri a [illegible] [illegible] [illegible] stire in brevissimo spazio il lavoro che oggidì già si ammira.

Lungo lo stradale di Stupinigi si erge un alto e triplice arco trionfale, di quadrelle di zinco, di edere, di mirto e di rose, sormontato dallo stemma dell'*Ospizio di Carità* e dai vessilli nazionali. Quell'arco, dovuto al gusto del cav. Giacinto Ottino, è di bellissimo effetto. Sorpassata quella soglia ci si offre innanzi, precisamente al luogo dove sorgerà la fabbrica centrale dell'Ospizio, un elegantissimo padiglione decorato di tende bianco e rosa, sventolante di bandiere, a cui si accede mediante tre scale. Dall'interno del padiglione, destinato al ricevimento del Re e degli invitati prescelti, si gode lo spettacolo dei lavori preparatori; e il pensiero, aiutato dai segnali che determinano i confini del futuro ospedale, gode già immaginarsi le future fabbriche che campeggieranno in quel vasto orizzonte. Ora la pianura si stende libera e aperta allo sguardo dello spettatore. È un panorama magnifico che ha per scena la ridente campagna frastagliata di macchie d'alberi e per isfondo la nebbiosa cortina delle Alpi. Ed un formicolio di vita anima la scena.

Innanzi al grande padiglione, l'area dove sorgerà il fabbricato centrale è stata scavata a parecchi metri di profondità. È una vastissima fossa rettangolare che si prolunga per oltre cento metri sulla larghezza di quasi cinquanta.

I due fianchi di questo quadrilatero sono scaglionati ad anfiteatro. Vi hanno tre gradinate per lato, separate l'una dall'altra da bassi steccati ricoperti di tele bianco-rosa e bianco-azzurro. Ogni gradinata è destinata ad un'altra categoria di invitati, fuori che la più bassa, dove siedono tutte all'interno le fanciulle dell'Ospizio.

Quasi al centro della fossa sorge, sotto un padiglione bianco-azzurro, un altare per la cerimonia religiosa.

Ai due fianchi di questo padiglione sono sedute le vecchie dell'Ospedale, e dietro loro i vecchi.

Sul margine superiore del quadrilatero [illegible] un ultimo steccato, lungo il quale sono disposte le truppe del 25°, e dietro ad esso una folla di spettatori non invitati, che di lassù possono godere benissimo lo spettacolo. Tra quella folla si notano parecchi cavalieri, che si sono inerpicati coraggiosamente sul terrapieno ed ora campeggiano distintamente sull'orizzonte.

Tutt'attorno poi è una selva di pennoni donde svolazzano bandiere e stendardi.

Anche il cielo pare sorrida benignamente alla festa. Spira una brezza riconfortante. Il sole sta quasi sempre celato dietro un ombrello di nuvole, e le mille signore che accorrono man mano negli steccati e nel padiglione a prender posto possono risparmiarsi la fatica del parasole.

Quante eleganti dame e signorine! Che gentili telette fresche come il mattino, bizzarre come la fantasia!

Seguono ad arrivare tranvie e vetture: scendono nuovi sciami di invitati, personaggi decorati, ufficiali scintillanti nelle uniformi, autorità, deputazioni di Società con bandiere, ecc. Di Società ne contiamo una quindicina, la maggior parte operaie o militari: anche la Società femminile operaia è rappresentata.

Alle 8,20 giunge il sindaco Di Sambuy e poco dopo il prefetto: arrivano pure la Giunta comunale, la Deputazione provinciale, la rappresentanza della Camera di commercio, il vice-presidente della Camera dei deputati Spantigati, il generale d'armata Mazé de la Roche, il presidente della Cassazione, il procuratore generale, il Consiglio d'amministrazione del Ricovero, parecchi senatori e deputati ed una infinità di altre autorità civili, politiche e militari, nonchè le rappresentanze di quasi tutte le Opere pie di Torino.

Alle otto e [illegible] al suono dell'Inno Reale giungono il duca d'Aosta e il principe Carignano, accompagnati dal [illegible] [illegible] e militari. [illegible] città di Torino intuona la Fanfara reale ed in vettura di Corte giunge re Umberto accompagnato dal generale Pasi primo aiutante di campo, dal generale Morra, dal conte di Panissera, dal maggiore Sterpone ed altri funzionari di Corte.

Il Re è ricevuto dal duca d'Aosta, dal principe di Carignano, dal sindaco, dal prefetto e dal presidente dell'Ospizio comm. Longhi.

Il corteggio reale sale quindi al padiglione, donde il Re si ferma ad ammirare un momento il magnifico spettacolo di vita, di colori, di agitazione festosa che gli si dispiega dinanzi.

Il Re è vestito in abito di mattino, e dal volto piuttosto sorridente dimostra di godere buona salute. Discorre col sindaco e con altri astanti; quindi, sempre stando in piedi, si intrattiene ad udire il breve discorso che legge il presidente dell'Ospizio. Questi rammenta come l'*Ospizio di Carità* sia essenzialmente una gloria di Casa Savoia, che da Carlo Emanuele II in poi lo ha sempre cresciuto e sovvenuto sino a portarlo all'attuale sua floridezza. Dice che re Umberto corona oggi il monumento eretto dai suoi padri e fa voti perchè presto il Re possa venire a salutare il trionfo dell'opera finita.

Re Umberto, seguito dai dignitari e salutato da un applauso generale degli spettatori, scende quindi per una gradinata ricoperta di tappeti e si incammina verso il centro del fosso. Lì è preparata nel consueto modo la pietra inaugurale, un macigno scavato, che si chiude con una lapide, sopra la quale a suo tempo si colloca una lastra maggiore di granito.

Mentre il sacerdote abate Caselli, assistito dal clero, in grandi paludamenti festivi, sta procedendo alla cerimonia della benedizione, una gradita improvvisata si offre alla vista degli spettatori. Poco lontano dal margini del fosso, ad un segnale convenuto, arrivano lungo un apposito binario [illegible] treni della tranvia di Trana ed Orbassano i quali recano, fra bandiere ed emblemi, i primi materiali di costruzione dell'Ospizio. La tranvia di Trana, per un contratto speciale stretto fra l'ing. Corti e l'Impresa dell'Ospizio, farà appunto questo servizio dei trasporti durante la costruzione prendendo i materiali direttamente sui luoghi di origine; ed oggi appunto, con felice pensiero, si è voluto inaugurare il servizio alla presenza del Re.

Ma frattanto si dà lettura dell'atto inaugurale, che è scritto su pergamena, e il Re vi appone la firma seguito dai Principi e dagli altri personaggi maggiori. La pergamena è quindi rinchiusa, come di consueto, in un astuccio di zinco, e, suggellata, la si depone nella nicchia del macigno assieme ad alcune monete d'oro e d'argento recanti l'effigie di re Umberto. La nicchia è rinchiusa, ed il capomastro, assistito da parecchi operai in calzoni di tela colla sciarpa tricolore, porge al Re la cazzuola d'argento ed il martello.

Il Re compie la cerimonia fra gli applausi del pubblico. Quindi si depone sopra la lapide il secondo macigno che reca scolpita la data 1883 e gli operai compiono così l'operazione fondamentale.

Il Re risale quindi nel padiglione, dove il sindaco Di Sambuy lo saluta a nome della cittadinanza torinese con brevi ma garbatissime parole.

Sono quasi le dieci. La cerimonia è finita.

Al suono della Marcia Reale il Re coi Principi ripartono in vettura salutati dalla folla acclamante.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Venerdì, 27 luglio

[illegible]

[illegible] della Vita di [illegible] Ferrari e del [illegible] altri [illegible] pittori [illegible]

[illegible] — Nella prima quindicina di [illegible]

La Vita pubblica, *La Donna* [illegible] *La Sicilia letteraria* [illegible] il primo politico [illegible] il secondo [illegible] ed *Il Corriere* [illegible]

[illegible] giornale è para letterario ed artistico.

Buona fortuna!

Gli stranieri nelle nostre Università. — E questa una rubrica che apriamo volentieri perchè la cinta al nostro paese è il crescere che, ad fin dei conti, gli stessi italiani non abbiano ad aver perduto le antiche glorie tradizionali.

L'Ateneo di Padova registra parecchie lauree conseguite da studenti stranieri presso quella Università. Accennando alla laurea del sig. Elia Focks, un greco, ingegno brillante e portato di non comune dottrina, quel giornale dice che anche quest'anno furono affermate le onorevoli tradizioni degli studenti greci stabilite nella Università padovana, e avverte come vada di anno in anno aumentando la colonia di questi stranieri gentili, che dopo aver ascoltato la parola del sapere sui banchi dell'Ateneo patavino, ritornano in Oriente a diffondere il lustro della scuola e l'amore per il nostro paese ospitale.

Il signor Scalzini, laureato l'anno passato all'Università di Padova, esercita ora con splendido successo l'avvocatura in Grecia.

Anche l'Armenia [illegible] suoi giovani: l'anno scorso veniva licenziato ingegnere pure a Padova il signor Cilibian che apparteneva al collegio armeno di Venezia e che ha fornito risultati di studio singolari.

Quest'anno, nella stessa Università è riuscito dottore in medicina il sig. Vittorio Marinian, proveniente dall'istituto armeno, e che ha prodotto prove di dottrina encomiabilissime, così da passare per uno dei migliori studenti della facoltà medica.

Noi auguriamo sempre di questi allievi all'Università di Padova e in generale agli studi italiani.

Maioliche artistiche. — Scrivono i giornali di Napoli che giorni [illegible] la Commissione per la conservazione dei monumenti si è recata a visitare i monumenti che si trovano nel chiostro di Santa Chiara.

Dopo avere osservati i molti quadri di pregio, ha fissato la sua attenzione sopra una grande quantità di maioliche riconosciute abruzzesi e riproducenti i costumi dell'epoca.

Esse rimontano al 1740 e sono di una bellezza artistica sorprendente.

Il numero di queste maioliche, che erano lasciate abbandonate nel giardino e nei corridoi del chiostro, è considerevole.

Arena Torinese. — La Compagnia Lazzeri è alle sue ultime rappresentazioni.

Essa si fermerà ancora 4 o 5 giorni a Torino e poi si recherà a Milano.

Stasera intanto avrà luogo la beneficiata della distinta prima attrice sig.a Matilde Tassinari-Abrati col seguente attraentissimo programma:

Adriana Lecouvreur, dramma in 5 atti di Legouvé.

Cassanello, tragedia e farsa in un quarto d'ora, farsa.

Teatro Balbo. — Ieri sera ha terminato il breve corso di [illegible] rappresentazioni a questo teatro la Compagnia d'operette *Antonio Scalvini*, diretta dagli artisti Balacchi e Bianchi.

Il pubblico, che era piuttosto numeroso, ha fatto il saluto di prammatica ai principali artisti chiamandoli al proscenio un'infinità di volte sia nell'operetta *I ladri di Sappè*, in cui si distinsero il Bianchi ed il Poggi (comico), sia nel quadro-lirico *Cristoforo Colombo*.

La Compagnia Scalvini va al Dalverme di Milano.

Buon viaggio!

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 27 luglio

La partenza della Regina di Portogallo. — La regina Maria Pia ha lasciato ieri sera la nostra città.

Essa giunse alla stazione alle 11,20 in una carrozza di Corte, accompagnata da S. M. il Re, dalla principessa Clotilde, dal principe Don Carlo di Braganza, e seguita dalle dame di Palazzo, dai cavalieri di onore e dalle Case civili e militari del Re.

Alla stazione attendevano i Sovrani il principe di Carignano, il principe Amedeo coi loro aiutanti di campo, il tenente generale Mazé de la Roche, comandante del primo Corpo d'armata, altri generali, il prefetto, il sindaco Di Sambuy ed altri funzionari, il comm. Bachelet, capo-traffico delle ferrovie A. I., il questore Ronceroni, ecc.

Un picchetto di carabinieri faceva il servizio d'onore.

Il Re, dato il braccio alla Regina e salutato i principi e gli altri funzionari, si avviò nella sala d'aspetto della stazione, splendidamente addobbata e illuminata.

La folla ha applaudito gridando: *Viva Savoia!*

Pochi minuti dopo (alle 11,35) il fischio della locomotiva dava il segnale della partenza.

Alle 11,40 il Re ed i principi tornavano a palazzo fra gli applausi della popolazione.

Gli auguri dei Torinesi seguano la gentile sovrana del Portogallo!

Il Re a Racconigi. — Dopo la funzione inaugurale dell'Ospizio il Re è partito col Duca d'Aosta per Racconigi.

S. M. si fermerà in quel castello sino a domenica, e poi tornerà a Torino, donde si recherà a Monza.

Generosità regale. — Il re Umberto, informato della catastrofe di cui furono vittima lunedì scorso gli operai Martinetti e Castelli nella *Casa delle colonne* sul corso Oporto, ha mandato al Sindaco lire mille perchè fossero distribuite alle famiglie di quegli infelici ed alle guardie-fuoco Golzio e Cassotti che con pericolo della vita ne tentarono il salvamento.

Avvezzi alla Sovrana munificenza, non aggiungiamo parola all'atto benefico, che Torino ricorderà sempre con animo grato.

I nuovi consiglieri provinciali. — La Deputazione provinciale ha deliberato che il giorno [illegible] agosto abbia luogo la proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali.

Il primo ragioniere dell'Intendenza di Torino. — Il cav. Sbarbaro Luigi, primo ragioniere di 1a classe nell'Intendenza di finanza di Torino, venne collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

La caccia nella provincia di Torino. — L'apertura della caccia nella provincia di Torino è stata fissata dalla Deputazione pel 15 agosto prossimo.

I Veterani a Soperga. — Il pellegrinaggio dei Veterani a Soperga sarà quest'anno composto di due delegazioni, di [illegible] e di Torino.

[illegible]

La donazione al Collegio degli Artigianelli. — A proposito della donazione fatta dai benemeriti signori fratelli Giuliano di Pinerolo al Collegio degli Artigianelli di Torino, di cui abbiamo fatto cenno l'altro ieri, riceviamo dalla Direzione di questo Istituto la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Ill.mo signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Ringrazio la S. V. Ill.ma per parte della 13 [illegible] di questo Collegio per avere segnalato alla pubblica ammirazione l'atto generosissimo compiuto dai signori fratelli Giuliano a beneficio della gioventù povera ed abbandonata del loro paese nativo e di questo Istituto; atto che questa Direzione, dietro desiderio dei preloda benefattori, la cui modestia va pari alla generosità, si riservava a rendere di pubblica ragione dopochè, avute le opportune autorizzazioni, si fosse dall'Istituto potuto stipulare il regolare contratto di donazione.

In forza di questo contratto i signori fratelli Giuliano fondarono nel Collegio degli Artigianelli 15 posti perpetui, il cui importo venne con recente deliberazione portato a L. 10,000 per caduno, a nomina loro e dei loro eredi, mediante donazione di due cascine nel territorio di None, il cui reddito annuo netto compensa abbondantemente l'interesse del capitale occorrente alla fondazione dei detti 15 posti.

Queste cascine naturalmente non saranno alienate, ma resteranno di proprietà dell'Opera a garanzia del mantenimento degli stessi posti.

Sia lode agli egregi benefattori, i quali, nel mentre che si resero benemeriti del loro nativo paese, onorarono di loro fiducia quest'Opera e ne aumentarono il patrimonio in quest'anno in cui essa ha più che mai bisogno dell'aiuto della pubblica e privata carità, poichè, per la deficienza dei raccolti di questi negli scorsi anni 1881 e 1882, si trovava in principio del corrente anno con un debito arretrato di oltre L. 110,000, oltre al disavanzo preventivo, differenza fra le spese certe pel mantenimento di 310 giovani ed i redditi certi, il quale sale annualmente a circa L. 90,000.

Possa il loro esempio venir imitato da molti, sicchè quest'Istituto possa continuare ed anzi ampliare la sua opera benefica a vantaggio dei più poveri fra i figli del popolo!

Il Direttore di Segreteria
Ing. *Carlo Peretti.*

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri abbonati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

10. — *La galleria Geisser.* — Lo stato della galleria Geisser lascia molto a desiderare dal lato della pulizia e dell'assetto architettonico.

Da troppo tempo a quella galleria non si sono fatte serie riparazioni, di modo che i marmi sono anneriti e in qualche parte anche rotti, le stuccature sono diventate pure nere, ed il pavimento a mosaico è in qualche parte [illegible] besso e distrutto.

Posto che tutti i fabbricanti di Torino vanno a gara nel fare bella mostra di sè, pare che anche questa galleria, frequentatissima dal pubblico, dovrebbe essere abbellita e messa in perfetto assetto per l'epoca dell'Esposizione.

11. — *Le Compagnie drammatiche francesi.* — È lagno di alcuni torinesi, di quanti formano l'eletta della nostra cittadinanza, come da parecchio tempo non siasi più presentata sulle scene dei nostri teatri veruna di quelle Compagnie francesi che tempo addietro solevano tenere una stagione teatrale nella nostra Torino.

Sarebbe quindi desiderabile che in qualche guisa una di tali Compagnie, sia d'operette, sia di prosa, venisse avvisata di ricordarsi ancora della città di Torino che sempre diede tributo d'applausi agli artisti francesi, quando se lo meritavano.

Per l'anno venturo, e per l'epoca dell'Esposizione nazionale, sarebbe desiderabile che una di queste Compagnie si recasse ad occupare uno dei nostri teatri; così ai molti altri divertimenti i forestieri qui convenuti avrebbero per quello di sentire e vedere rappresentato da una Compagnia ad hoc le novità si drammatiche che liriche del teatro francese.

Sofisticazione del vino. — Con una sua relazione inviata all'Accademia delle scienze di Francia, il celebre chimico J. B. Dumas ha segnalato in questi giorni un mezzo pratico di riconoscere se vennero introdotte nel vino delle materie coloranti eterogenee.

Sotto l'azione della barite, la materia colorante naturale del vino diventa gialla. Quindi il permanganato di potassa la sparire questa colorazione.

Ma facendo l'operazione sopra un litro di vino, per es., se il vino è sofisticato, in luogo di tre o cinque centimetri cubi di permanganato, necessari per scolorire il liquido, non bisognerà impiegarne che un centimetro cubo ed anche meno.

Una persiana. — Venne consegnata alla Questura centrale una persiana verde sovra l'iscrizione: *Trattoria e bottiglieria*. Verrà restituita a chi dimostrerà esserne il proprietario.

Un paletot. — Certo G. Virginio denunziò che ieri mattina venne rubato dal balcone di sua casa un *paletot* del valore di L. 150. Il ladro è ignoto.

Arrestati: Uno imputato di borseggio, uno per disordini, uno per porto d'arma e quattro donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Teatri

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.

ARENA, o. 8 1/2. — *Adriana Lecouvreur* — *Tragedia*, commedia e farsa in un quarto d'ora.

Beneficiata della prima attrice Matilde Tassinari-Alcotti.

SKATING RING del *Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 26 LUGLIO 1883.

NASCITE 18: cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI. — Gherzi Giovanni con Mosso Delfina — Giacone Carlo con Vajani Margherita — Griotti Giovanni Battista con Bagliani Giuseppa — Onedè Nicola con Nigra Caterina.

MORTI DENUNCIATI. — Rigo Vittoria, d'anni 41, di Torino, cuciriee — Ferrero Teresa nata Novarese, id. 32, di Pieve, possidente — Novarino Teresa n. Rapelli, id. 62, di Torino — Olivero Francesca n. Stobbia, id. 00, di Villafranca Piemonte — Bacchetta Giuseppe, id. 68, di Farazzaro, carpentiere — Macagno Michele, id. 71, di Settimo Torinese, margaro — Milani Paolo, id. 82, di Roviglisseo, contadino — Pazza Teresa n. Vigliada, id. 77, di Villanova di Mondovì, cucitrice — Gilli Pietro, id. 37, di Rocca di Corio, famiglio.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 27 luglio 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 738,0 — 3 p. 737,1 — 9 p. 737,4

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+19,8 — +23,2 — +21,0

Tensione del vapore in millimetri:

7,9 — 8,0 — 9,8

Umidità relativa in centesimi:

45 — 37 — 51

Venti:

NE 3, — NE 4, — N 4.

Stato atmosferico:

sereno — sereno — p. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +14,8, massima +24,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 27 +15,9.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 28 luglio 1883.

Nascere del Sole 5,1 — Meridiano 0,25 — Tramonto 7,50.

Nascere della Luna —,— ant. — Merid. 7,33 matt. — Tram. 2,43 sera.

Giorno della *Luna* 24ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 24 luglio 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca delle Shetland si è avanzata sulla Svezia (Stoccolma 748 mm.).

Un movimento secondario copre i Paesi Bassi (754 mm.), mantenendo ancora venti freschi sulle coste francesi.

Il barometro sale sulle isole Britanniche e sulla Norvegia, mentre si abbassa dappertutto altrove; l'abbassamento è di 3 mm. a Biarritz e di 5 a Parigi.

La temperatura ha variato poco; la linea isotermica di 10º passa al nord della Scozia, quella di 15º passa per Nantes, Torino, Berlino e Christiansund, quella di 20º come ieri lungo le coste della Provenza dirigendosi verso il centro dell'Austria e della Russia.

Italia. — 24 luglio 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore cielo nuvoloso, barometro alquanto salito, temperatura generalmente abbassata, venti intorno al ponente in generale freschi.

Stamane cielo sereno al sud, semicoperto altrove, venti da W.S.W. a N.W. qua e là freschi, barometro variabile da 759 a 764 mm. dal medio Adriatico a Cagliari.

Mare agitato o mosso lungo la costa Tirrenica e in diversi punti altrove.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 24 luglio.

	Massima	Minima
Haparanda	+21,0	+12,0
Stoccolma	+25,0	+15,0
Christiansund	+21,0	+10,0
Copenaghen	+19,0	+11,0
Valenza	+16,7	+11,1
Yarmout	+15,5	+11,1
Bruxelles	+17,3	+12,8
Amburgo	+18,0	+11,0
Cassel	+21,0	+10,0
Breslavia	+18,0	+10,0
Cracovia	+18,0	+ 9,0
Hermanstadt	+27,0	+14,0
Vienna	+19,0	+10,0
Berna	+13,6	+ 9,0
Parigi	+17,0	+11,0
Bordeaux	+21,9	+13,2
Lione	+18,7	+12,0
Nizza	+26,0	+14,0
Madrid	+31,3	+14,5
Lisbona	+25,0	+13,0
Trieste	+25,0	+19,0
Torino	+22,6	+13,3
Moncalieri	+24,4	+11,8
Firenze	+27,7	+15,7
Roma	+27,5	+16,1
Napoli	+25,7	+16,8
Palermo	+31,3	+21,0
Algeri	+28,0	+19,0
Tunisi	+30,0	+20,0
Biskra	+38,0	+20,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 24 luglio:

1. R. D. (n. 1387), del 7 giugno, che autorizza la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 0/0, dell'annua rendita di lire 3,257,000 con decorrenza di godimento dal 1º luglio 1883.

2. R. D. (n. 1427), del 10 giugno, che approva il ruolo organico del personale della Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, annesso al presente decreto.

3. R. D. (num. 1442), 8 luglio, con cui cessa di essere piazza forte dello Stato la fortezza di Ventimiglia.

4. R. D. (n. DCCCLXXXII), 8 luglio, che approva il nuovo testo del primo capoverso dell'art. 3 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Cagliari.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale degli Archivi notarili e nel personale dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Secondo le ultime informazioni il servizio telegrafico è assicurato per New-York e tutte le altre città principali dell'America settentrionale, malgrado lo sciopero degli impiegati telegrafici.

Si continuano ad accettare a rischio dei mittenti i telegrammi per altre località.

Roma, il 23 luglio 1883.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel primo settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Susa (subasta Bulla contro Castagno):

Prato ed alteno, in territorio di Susa.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 300.

ID. pel 5 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Bollo contro Carignano):

Alteni, casa, siti, orto e prato, in territorio di Bibiana.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 1500.

ID. pel 24 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Vandano vedova Giuliano contro Sarda):

Case, siti, orto, prati, campi e vigna, situati in Casalborgone.

In quattro lotti.

ID. per il dì 8 agosto, ore 9 ant., alla Pretura di Ceres:

Casa e nove pezze di terreno, caduti nella successione del fu Valentino Gagliardi, situati in Chialamberto.

ID. pel dì 11 agosto, ore 8 1/2 ant., nella Pretura di Ceres:

Due case rustiche e tredici piccole pezze di terreno, caduto nella successione del fu Cubit-Re Battista, situate in Chialamberto.

ID. pel 7 agosto, ore 10 ant., nella sala del civico Palazzo di Susa (per deserzione del primo incanto):

Casseggiato e beni coltivi attigui del soppresso convento dei Cappuccini in Susa.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 32,405.

Deposito L. 4500.

In un sol lotto.

APPALTO pel 3 agosto, ore 9 ant., nel R. Ospizio generale di Carità di Torino.

Provvista Cg. 80,000 di ferramenta occorrente per la fabbrica del nuovo Ospizio che si sta costruendo sul viale di Stupinigi, sul terreno della cascina detta il Medico, proprio dell'Istituto, per l'ammontare approssimativo di L. 50,000.

Deposito L. 2000.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 2 luglio 1883 venne costituita in Torino società in nome collettivo fra i signori Rabbi Lorenzo, Ferrero Riccardo e Herzehat ing. Bernardo ed in accomandita semplice fra i signori Giuseppe e Childebrando di Rigat, sotto la ragione sociale Rabbi, Ferrero e Compagnia, per la fabbricazione ed il commercio di olio di ricino, sapone e generi affini.

La direzione amministrativa e la firma sociale spetta al socio Lorenzo Rabbi, e la direzione tecnica all'ing. Herzehat.

La società durerà anni nove, a partire dal 1º luglio 1883.

EREDITÀ. — I fratelli e le sorelle Massero e Secondo Massero dichiararono alla Pretura di Venaria Reale di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità della loro rispettiva zia e prozia Antonia Massero vedova Pistone, morta in Venaria Reale il 18 giugno 1883.

ID. — Maranino Maria Dellavalle dichiarò alla Pretura Dora di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo lasciata dalla sua madre Delfina Maranino nata Traversa, morta in Torino il 23 maggio 1883 senza testamento.

ID. — Giacomo marchese Asinari dichiarò alla Pretura Po di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo lasciata dal proprio padre marchese Carlo G. Asinari, morto in Torino il 30 aprile 1883, previo testamento olografo.

PROVINCIA DI CUNEO.

INCANTO pel 10 agosto, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio Odello Bartolomeo in Bene-Vagienna (per deserzione del primo incanto):

Vendita del molino detto Nuovo o di San Carlo e stabili annessi, in territorio di Bene-Vagienna, di proprietà dei signori Costamagna cav. Celso, Pusero Giuseppina e Martini Giuseppe, sul prezzo di L. 10,000.

ID. pel 13 agosto, ore 2 pom., nel locale della Pretura mandamentale di Cherasco (subasta Bano, debitore moroso d'imposte):

Immobili in territorio di Cherasco, consistenti in casa con bottega ed una stanza oscura e pozzo, sul prezzo di L. 270.

Deposito L. 13 50.

ID. pel 19 settembre, ad un'ora pomeridiana, al Tribunale civile di Cuneo:

Beni stabili di Michelis Lodovico, situati in Ussolo.

In due distinti lotti.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

INCANTO pel 14 settembre, ore 10 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Pagliano contro Capriglio):

Casa, sedime e vigne in territorio di Rosignano.

In tre lotti, sui prezzi di lire 100, 300 e 400.

ID. per l'11 settembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Gatti e Sacerdote contro Capitolo e Gino):

Casa con sito, campi, vigne e prato nei territori di Castagnole Monferrato e Montemagno.

In sei lotti.

APPALTO pel 5 agosto, ore 5 p., nella sala comunale di Azzano Tanaro:

Concessione dell'esercizio del porto comunale detto di San Bartolomeo natante sul fiume Tanaro, sul prezzo di L. 700 annue.

La locazione sarà durativa per anni tre consecutivi a far capo dal 1º settembre 1883.

ID. pel 2 agosto, ore 9 ant., nell'ufficio comunale di Mirabello Monferrato:

Opere occorrenti alla costruzione della strada di comunicazione tra la via Piana e la via Rovere e tra questa e la via Madonna, sul prezzo di L. 8183 50.

Deposito L. 1000.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 24 luglio. — Farina, da doll. 4 05 a 4 25 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll. 1 10 — id.
id. luglio, » 1 14 1/2 id.
id. agosto, » 1 15 1/5 id.
id. Ttre, » 1 17 3/4 id.

Granoturco, 61 3/8 al *bushel* di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, meno l'interesse della piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FOSSANO, 25 luglio. — Frumento L. 19 35 — Barbariato 00 00 — Segale 14 85 — Meliga 13 90 — Miglio 15 00 — Formentone 12 60 — Fave 16 30 — Avena 8 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso 24 20 — Castagne secche 00 00 — Vitelli 0 34.

RACCONIGI, 26 luglio. — Prezzi dei cascami venduti:

Seta-mazzami	al ch.	33 — a	36 —
Strusa 1ª q. mazz.	»	— — a	— —
Id. 2ª q.	»	7 75 a	8 75
Doppio greggio	»	11 — a	15 —
Doppi doperati*	»	4 50 a	5 —
Id. scarti	»	4 — a	4 25
Dingiri	»	5 — a	7 —
Cullettame	al mir.	12 25 a	15 —
Moresconi 1ª q.	»	9 — a	11 —
Id. 2ª q.	»	7 — a	7 50
Id. 3ª q.	»	4 50 a	5 —

*Consegna agosto.

Borse

BORSA DI GENOVA — 26 luglio.

Rend. It. c.	89 80 — 89 80	f.m.
Az. Banca Naz.	2195 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	773 50	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	474 50	f.m.
Francia lett.	99 90 — den.	99 85
Londra vista	25 29 — den.	25 27

BORSA DI MILANO — 26 luglio.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.	89 85
Id. f.m.	89 82
Azioni Banca Nazionale	2189 —
» Banca Generale	585 —
» Banca Milano	502 —
» Banca Torino	— —

Firenze	25	26
Rendita 5 0/0	89 90	89 90
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 08	25 08
Cambio su Parigi	99 97 5	99 97 5
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	767 —	— —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificata Napol.	— —	— —

Vienna	25	26
Mobiliare	290 30	290 —
Lombarde	150 00	151 00
Banca Ang.-Austr.	109 —	108 25
Austriache	322 00	322 50
Banca Nazionale	837 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 50 5	9 50 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 42	47 42
Cambio su Londra	120 —	119 95
Rend. Austriaca	79 60	79 60
Id. Id.	78 90	78 92
Unionbank	113 90	114 25
Rend. Aust. nuov.	99 50	99 45
Rend. Ung. nuov.	110 80	110 75

Ferma.

Berlino	25	26
Mobiliare	504 50	506 00
Austriache	551 —	552 50
Lombarde	270 50	270 —
Cambio su Londra	20 29	20 30 5
Rendita Italiana	90 90	90 00 80
Azioni Regia Tab.	— —	100 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 80	10 80
Prestito Russo	94 00	94 00
Prest. orien. russo	57 60	57 70
Argento per chil.	200 50	201 40

Molto ferma.

Dopo Borsa 506, 552, 270.

Londra	25	26
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita Italiana	89 11/16	89 12/16
Spagnuolo	62 1/8	62 1/8
Turco	10 1/4	10 5/16
Egiz. del 1883	70 3/16	71 1/4
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Consolid. inglese 99 13/16, Rendita italiana 89 7/8; Argento fino 50 3/8.

Stagionatura delle sete.

Torino, 26 luglio.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	11	1129 24
	Trama	»	» »
	Greggia	1	97 74
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1226 98
	Id. nel mese	131	
Condiz. celere G. Fea e Comp.	Organzino	2	170 46
	Trama	»	» »
	Greggia	4	328 79
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	508 25
	Id. nel mese	87	
Stagionatura locale autorizzata	Organzino	3	245 83
	Trama	»	» »
	Greggia	14	1257 38
	Articoli div.	1	12 07
	Totale	18	1515 59
	Id. nel mese	321	

Torino, Tip. Roux e Favale.